

P.T.C.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

**Variante generale di adeguamento
e aggiornamento 2016**

Avvio del procedimento
art. 17. della L.R. 65/2014



PROVINCIA DI PISTOIA

Area di coordinamento per le strategie di governance territoriale

Premessa

Lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia di Pistoia originario è stato adottato con D.C.P. n. 36 del 12 marzo 2002, ed è stato approvato con D.C.P. n. 317 del 19 dicembre 2002.

Negli anni 2008 - 2009 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.) è stato oggetto di una variante generale, adottata con D.C.P. n. 433 del 18 dicembre 2008 e approvata con D.C.P. n. 123 del 21 aprile 2009.

Con deliberazione di Giunta Provinciale n. 99 del 29 maggio 2014 l'Amministrazione provinciale ha disposto l'avvio del procedimento della seconda Variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C., effettuando la fase preliminare relativa al processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12 febbraio 2010 n° 10.

L'entrata in vigore della nuova legge regionale relativa al Governo del territorio, la L.R. 10 novembre 2014, n° 65, e l'approvazione definitiva del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, hanno portato l'Amministrazione a riconsiderare l'atto di Avvio del procedimento.

Le disposizioni transitorie e finali della L.R. 65/2014, in particolare l'articolo 223, prevedono il caso degli atti di avvio del procedimento effettuati ai sensi della L.R. 1/2005 alla data di entrata in vigore della predetta legge, prevedendo che rimangano validi anche ai sensi della L.R. 65/2014.

Tuttavia l'Amministrazione provinciale, considerate le modificazioni introdotte dalla nuova legge regionale e dalla nuova versione del P.I.T, ha ritenuto opportuno rivedere e integrare tale atto di avvio del procedimento per adeguarsi fin da subito alla nuova normativa regionale. Tra l'altro occorre considerare il dibattito in corso sulle funzioni di pianificazione territoriale della Provincia, o meglio del futuro ente di area vasta, avendo nel contempo intrapreso un percorso di condivisione dello strumento urbanistico con i comuni appartenenti alla Provincia di Pistoia.

SOMMARIO

Pag 4. La Legge Regionale 65/2014

Pag 6. Il PIT con valenza di piano paesaggistico

Pag 23. La variante generale del P.T.C. del 2009

Pag 28. L'avvio del procedimento 2014

Pag 34. Il nuovo avvio del procedimento

Pag 48. Obiettivi e azione del piano

Pag 53. Effetti territoriali attesi

Pag 54. Stato di attuazione della pianificazione

Pag 56. Quadro conoscitivo di riferimento

Pag 80. Enti e organismi pubblici competenti a fornire pareri e assensi tecnici

Pag 81. Il garante dell'informazione e della partecipazione e relativo programma delle attività

Pag 82. Il processo di valutazione ambientale strategica V.A.S.

Pag 83. Componenti dell'Ufficio di Piano

La legge regionale n.65 del del 10 Novembre 2014

"Norme per il governo del territorio"

Le Province hanno nella pianificazione territoriale una delle funzioni fondamentali, come indicato nella L 56/14, ruolo confermato anche dalla nuova Legge Regionale Toscana per il Governo del Territorio L.R. n. 65/2014 del 10.11.2014, che rilancia il ruolo dei P.T.C., riconfermandoli all'art.10 come strumenti della pianificazione essenziali, insieme a il piano di indirizzo territoriale (PIT), il piano territoriale della città metropolitana (PTCM), il piano strutturale comunale, il piano strutturale intercomunale, ed il nuovo piano territoriale della città metropolitana.

Rispetto alla precedente legge regionale in materia di governo del territorio LR1/05, si ritrova nuovamente un ruolo prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore (art.90), per gli interventi nel territorio rurale ritorna la conformità al P.T.C.. Rimangono inalterati i ruoli dei vari piani e programmi e le funzioni degli organismi pubblici separati (Autorità, Soprintendenze, ecc.).

La nuova Legge Regionale, all'art.53, promuove la collaborazione tra i vari Enti ai fini dell'esercizio delle funzioni loro attribuite: "Regione, Province, Città Metropolitana e Comuni collaborano, in rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa". In questo spirito si ritrova il nuovo ruolo della Provincia che insieme a Regione e Città Metropolitana assicurano in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai comuni e alle unioni di comuni che ne facciano richiesta. Sempre all'art.53, nello spirito di collaborazione di cui sopra, le Province insieme agli altri Enti "promuovono ed agevolano la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti, favorendo l'integrazione fra le attività delle medesime strutture tecniche dei comuni e la formazione specifica del personale addetto alle stesse". Infatti è previsto che i Comuni, nella redazione dei nuovi piani strutturali o di loro varianti, possano

utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale, il quadro conoscitivo del PTC o del PTCM, adeguandolo ove necessario, nonché utilizzare, quale statuto del piano strutturale, lo statuto del PTC o del PTCM, integrandolo se necessario, ed è proprio con questo spirito che si sta elaborando il quadro conoscitivo della presente variante, così come descritto al paragrafo 10. All'art.90 infine si definisce il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.) come: " lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali", configurandosi anche come strumento di programmazione socio-economica della Provincia.

Il PTC, come nella precedente legge, si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica, recepisce i contenuti del piano paesaggistico, i principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio integrando la pianificazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione urbanistica, in quelle di carattere culturale, agricolo, sociale ed economico.

Lo statuto del territorio del P.T.C. specifica:

- il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
- le invarianti strutturali del territorio provinciale;
- gli immobili di notevole interesse pubblico
- i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;

La parte strategica del P.T.C. indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

- individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;

- detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
- detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale
- detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della L.R.39/2000;
- individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Il P.T.C. stabilisce:

- le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della Provincia;
- l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- le misure di salvaguardia che diventano immediatamente efficaci.

Il P.T.C. contiene inoltre:

- le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

La nuova legge Regionale Toscana rilancia pertanto il ruolo dei P.T.C., che hanno nuovamente un ruolo prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, diversamente il principio di sussidiarietà fra Enti che è stato evidentemente poco efficace. Rimangono comunque inalterati i ruoli dei vari piani e programmi e le funzioni degli organismi pubblici separati (Autorità, Soprintendenze, ecc.).

Il P.I.T. con valenza di piano paesaggistico



L'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42 ha riproposto il tema dei Piani paesaggistici regionali, introdotti originariamente dalla legge 1497/39 e poi dalla cosiddetta legge Galasso, la legge 431/1985. La sottoscrizione nel 2000 a Firenze della Convenzione Europea del Paesaggio da 26 paesi europei, ratificata in Italia nel 2006, ha contribuito a modificare il concetto di paesaggio, spostando l'attenzione dai paesaggi di eccellenza ad una visione paesaggistica complessiva di tutto il territorio, comprendendo quindi i paesaggi delle periferie e delle aree degradate.

La Regione Toscana, insieme ad altre regioni, ha scelto di dotarsi di un unico piano territoriale "con specifica considerazione dei beni paesaggistici", secondo quanto disposto dall'art. 135 comma 1 del Codice.

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 72 del 24 luglio 2007. Nel 2009 è stata adottata l'integrazione paesaggistica senza la preventiva intesa sui contenuti con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ma si è rivelata troppo difforme per poterla portare a compimento. La redazione del nuovo piano è stata avviata nel giugno 2011, per concludere l'iter del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico con l'approvazione con Deliberazione Consiglio Regionale n° 37 del 27 marzo 2015.

Il piano paesaggistico, ai sensi del Codice e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, è un piano sovraordinato, a cui si devono conformare gli altri piani e programmi di livello regionale e locale a differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma.

I contenuti del Piano paesaggistico confluiscono principalmente nello Statuto del PIT, andando a modificare l'impianto precedente sostanzialmente

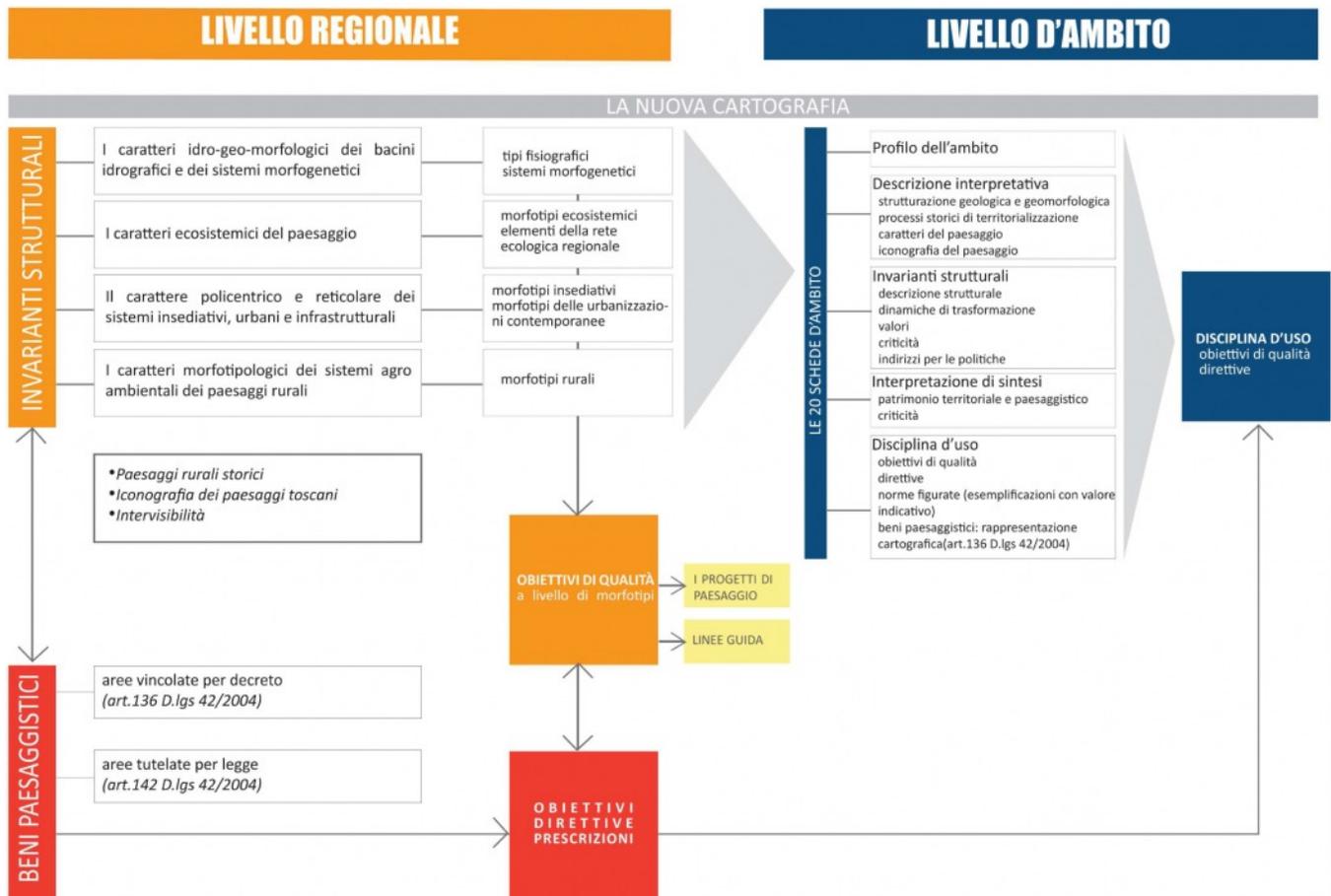
suddiviso nella parte statutaria e nella parte strategica, ridefinito con una nuova articolazione delle invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme, con l'eccezione dei Progetti di paesaggio, che per la loro natura trovano collocazione nella strategia. Il piano è organizzato su due livelli, un livello regionale e un livello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

Le invarianti strutturali sono:

- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana;
- i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani;
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità;
- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Per quanto riguarda i beni paesaggistici formalmente riconosciuti, il piano ai sensi del Codice contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti ex art.136 D.Lgs 42/2004) o di legge ex art. 142 D.Lgs

42/2004, oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo, con alcune eccezioni dovute alla mancanza delle informazioni di riferimento (usi civici).



Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità. I 20 ambiti in cui è stata suddivisa la Toscana sono stati individuati valutando i seguenti elementi:

- i sistemi idro-geomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;

- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Nella logica del Piano Paesaggistico l'ambito deve essere in grado di supportare una rappresentazione degli elementi e delle strutture complesse rilevanti nella caratterizzazione paesaggistica dei diversi territori. Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Si riporta di seguito gli Indirizzi per le politiche e la Disciplina d'uso con gli Obiettivi di qualità e direttive di ciascuna scheda d'ambito interessata.

Ambito 05. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore

Indirizzi per le politiche:

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:

- *prevedere interventi rivolti a minimizzare i deflussi superficiali nei sistemi rurali interessati da fenomeni di abbandono;*
- *mantenere la gestione dei boschi di castagno da frutto anche al fine di non aumentare i deflussi superficiali.*

2. Al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale:

- *favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente;*
- *sviluppando forme di integrazione con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo);*
- *potenziando l'accessibilità delle zone rurali e l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*

3. Al fine di preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali:

- *promuovendo la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione;*
- *contrastando i processi di abbandono colturale con conseguente rinaturalizzazione;*
- *favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici.*

4. Salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati (con particolare riferimento al sistema delle dieci Castella della Svizzera Pesciatina), pievi, edifici protoindustriali (cartiere, opifici, fornaci, mulini), anche attraverso il recupero multifunzionale del sistema produttivo

storico (antichi opifici e strutture idrauliche contigue) e la valorizzazione delle connessioni tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

5. Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:

- *favorire il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, garantendo presidio idrogeologico e conservazione dei suoli;*
- *privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali dei sistemi agricoli basate sulla massima copertura del suolo.*

6. Per i boschi mesoigrofilici delle Cerbaie e per gli ecosistemi forestali di Germagnana e Montalto è opportuno promuovere una gestione forestale sostenibile mirata al controllo delle specie alloctone e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio;

7. Al fine di preservare e valorizzare il sistema insediativo storico collinare e i suoi principali caratteri identitari è opportuno:

- *tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;*
- *promuovere la tutela e la valorizzazione del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra tessuto dei coltivi ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;*
- *tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta del versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.*

8. Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno economico e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole:

- *il mantenimento dei coltivi d'impronta tradizionale, con priorità per le aree contigue alla viabilità di crinale e ai relativi insediamenti storici, rispetto ai quali tali colture costituiscono un'unità morfologica e percettiva;*
- *il contrasto dei processi di abbandono degli ambienti agrosilvopastorali e dei fenomeni di degrado correlati;*
- *la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti (con priorità per il Montalbano e le colline comprese tra Pescia e Montecatini) mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico;*
- *il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali), della diversificazione paesaggistica data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

9. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:

- *soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;*
- *soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.*

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

10. Al fine di preservare gli elevati valori naturalistici e paesistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della pianura e di

contribuire alla sua riqualificazione, garantire azioni volte:

- *tutelare e valorizzare le residuali aree umide presenti, con particolare riferimento al Padule di Fucecchio e al sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. In particolare, per il Padule di Fucecchio, è opportuno garantire azioni di riduzione dei carichi inquinanti, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane e industriali limitrofe, e promuovere una gestione naturalistica estesa a un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva;*
- *migliorare la gestione dei livelli idraulici delle aree umide, tutelare i livelli qualitativi e quantitativi delle acque, controllare la diffusione di specie aliene;*
- *ridurre i processi di artificializzazione del territorio contermini alle aree umide;*
- *tutelare e riqualificare gli ecosistemi torrentizi e fluviali (indicati come corridoi ecologici fluviali da riqualificare nella carta della rete ecologica);*
- *mantenere un adeguato flusso idrico nei periodi di siccità nella valle del torrente Pescia e promuovere il miglioramento della sostenibilità ambientale del settore cartiero, in gran parte sviluppato nelle aree di pertinenza fluviale e lungo le sponde del torrente. Tale obiettivo risulta strategico per la stessa conservazione del Padule di Fucecchio che riceve le acque anche da questo bacino.*

11. Al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario perseguire politiche volte a contrastare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione. In particolare è opportuno garantire azioni finalizzate a:

- *contrastare la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità, mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato e i principali elementi di continuità ecosistemica (diretrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare). Tale indirizzo è prioritario per le conurbazioni tra Monsummano-Montecatini-Chiesina Uzzanese-Pescia lungo la SR 435 e tra Montelupo- Empoli-Fucecchio-San Miniato basso-Santa Croce-Castelfranco di Sotto;*
- *limitare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo azioni di salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli, con particolare riferimento alla piana di Pescia;*

- *contrastare e mitigare gli effetti di isolamento e frammentazione ecologica causati dalle grandi infrastrutture viarie, con particolare riferimento all'asse stradale SS 436 "Francesca", che attraversa ecosistemi sensibili quali il Padule di Fucecchio e il Bosco di Poggioni.*

12. Nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- *evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione e marginalizzazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (con particolare riferimento all'autostrada A11, e al corridoio infrastrutturale Pisa-Firenze costituito dalla Superstrada, dalla Tosco Romagnola, e dalla ferrovia Pisa-Livorno), garantire che le nuove realizzazioni non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;*
- *indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione, evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.*

13. Al fine di tutelare i caratteri identitari e paesistici del territorio rurale della piana e preservare e migliorare i residuali livelli di permeabilità ecologica è necessario:

- *favorire il mantenimento delle attività agricole e degli agroecosistemi, la conservazione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), il mantenimento della continuità tra le aree agricole e umide residue della piana, con particolare attenzione agli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio;*
- *per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico (morfortipi 7 e 20 della carta dei morfortipi rurali), mantenere, ove possibile, una dimensione contenuta degli appezzamenti, garantire un efficace smaltimento delle acque e tutelare ove possibile la rete di infrastrutturazione rurale esistente;*
- *per il settore del florovivaismo, proseguire il percorso rivolto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando di interferire con le direttrici*

di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000.

14. Avviare iniziative volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, nonché le relazioni capillari con il territorio circostante:

- *evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;*
- *salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume;*
- *riqualificando i waterfront urbani degradati (con particolare attenzione a quelli tra Empoli, Sovigliana e Limite e tra Santa Croce e Castelfranco di Sotto), la viabilità rivierasca (Statale Tosco Romagnola che attraversa Empoli), l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;*
- *riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifericali e assicurandone la continuità;*
- *promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);*
- *incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.*

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

15. Al fine di ridurre il rischio idraulico, mantenere e ripristinare l'equilibrio idraulico dei bacini, garantire la preservazione delle falde acquifere e il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale, è necessario:

- *contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei sistemi di Margine, Alta pianura e Pianura pensile (vedi carta dei sistemi morfogenetici);*
- *recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando, ove possibile, elementi e sistemazioni idraulico-agrarie storiche;*
- *promuovere la sistemazione del Fiume Pescia di Pescia nell'area immediatamente a valle del centro omonimo, eventualmente predisponendo sistemi di diversione ed eventuale raccolta delle acque di piena.*

16. Promuovere azioni volte a mantenere e riqualificare le direttrici di connettività ecologica,

indicate nella carta della rete ecologica. In particolare, per la direttrice di connettività tra le aree boscate dei rilievi del pistoiese/ pesciatino, le colline di Scandicci e i Monti del Chianti, è necessario:

- *perseguire il miglioramento della gestione dei boschi del Montalbano promuovendo interventi volti alla riduzione dei processi di artificializzazione, di diffusione delle specie alloctone e degli incendi estivi;*
- *promuovere azioni per la mitigazione dell'effetto barriera creato dagli assi stradali A11 e SS 435 (sella di Serravalle Pistoiese);*
- *favorire il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica delle colline agricole sud-orientali tra Montelupo e Lastra a Signa.*

17. Perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi:

- *privilegiando soluzioni che limitino il consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale;*
- *promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi;*
- *promuovendo interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce ripariali, anche migliorando e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.*

18. Al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali è necessario:

- *perseguire la tutela dei residuali boschi planiziali, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento;*
- *promuovere la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;*
- *in ambito collinare e montano, potenziare azioni volte a ostacolare il proliferare delle fitopatologie, in particolare su pinete e castagneti da frutto, anche migliorando la gestione selvicolturale delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie (soprattutto nelle valli interne del pistoiese).*

Disciplina d'uso

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;

1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui

Orientamenti:

- *mantenere i diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia - Borgo a Buggiano - Montecatini - Pieve a Nievole - Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese - Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;*
- *mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte;*

- *mantenere i varchi ineditificati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli-Montopoli;*
- *assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.*

1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive) nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti;

1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale

Orientamenti:

- *contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;*
- *mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori;*
- *estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;*
- *promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residuali boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).*

2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare"

Orientamenti:

- *sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità podereale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);*
- *riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali;*
- *conservare i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli).*

2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi inediti e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante

Orientamenti:

- *riqualificare i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana- Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;*
- *salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;*
- *contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;*
- *mantenere e recuperare i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti;*
- *promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;*
- *riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perfluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.*

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;

3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";

3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;

3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;

3.5 - perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di

un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economico-mica con ambiente e paesaggio;

3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;

3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico-agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quadernari a litologie alternate);

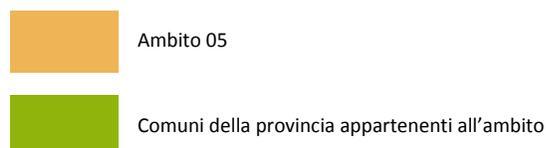
3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;

3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti;

3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico destinate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.



Ambito 05. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore



Ambito 06. Firenze - Prato - Pistoia

Indirizzi per le politiche:

Nella aree riferibili ai sistemi della Montagna e della dorsale (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
2. la presenza di spesse coperture di alterazione sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, ai fini della salvaguardia idrogeologica;
3. proteggere le forme carsiche per il loro elevato valore ecologico e paesaggistico;
4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola);
5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale - talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di connettività ecologica svolto all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono;
6. promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato, e tutelare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso *Picea abies* di Campolino;
7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto da frutto e promuovendo interventi mirati alla difesa contro le fitopatie;
8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agrosilvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale;
9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche;
10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche, con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica trans-appenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;
11. favorire nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica del comprensorio sciistico, anche mediante la riduzione delle captazioni idriche;
12. salvaguardare torbiere e praterie alpine, utilizzando, nel rinverdimento delle piste da sci, specie vegetali autoctone;

13. nelle aree interessate da attività estrattive, in particolare nei versanti orientali della Calvana, migliorare i livelli di compatibilità ambientale e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;
14. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

15. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
16. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;
17. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
18. incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;
19. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;
20. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a

causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono;

21. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi cartografia sistemi morfogenetici)

22. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residui varchi e corridoi di collegamento ecologico;
23. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;
24. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:
 - *la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;*
 - *l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;*

- *il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;*
- *le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;*
- *gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifun-zionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.*

Nelle aree di pianura tra Firenze e Pistoia:

25. tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi);
 26. sostenere la salvaguardia e la riqualificazione, ove compromessa, della continuità tra le aree agricole e umide residue e il territorio interessato dal Progetto di Territorio - Parco Agricolo della Piana
 27. nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto
- barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante;
 28. garantire azioni volte a limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo e promuovere politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità;
 29. garantire la coerenza con gli specifici contenuti disciplinari e progettuali di cui al "Progetto di Territorio - Il Parco agricolo della Piana";
 30. favorire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana anche mediante la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) caratterizzanti il paesaggio agrario storico;
 31. valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide:
 - *riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini;*
 - *migliorando la gestione dei livelli idraulici;*
 - *controllando le specie aliene;*
 - *tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali;*
 32. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare), impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità e mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato;

33. perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività di pulizia delle sponde;
34. per l'attività vivaistica è necessario proseguire il percorso volto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando le interferenze con le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000 e garantendo la coerenza con il "Progetto di Territorio - Il Parco agricolo della Piana" per quanto riguarda il territorio della pianura pratese;
35. prevedere il mantenimento e/o l'ampliamento e riqualificazione delle direttrici di connettività prioritarie;
36. promuovere in ambito forestale la tutela dei residuali boschi planiziali di pianura, anche attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento che utilizzino laddove possibile specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti e nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;
37. nel relittuale territorio aperto della piana tra Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio favorire azioni volte al miglioramento della connettività ecologica interna all'area, tra l'area e la pianura pratese, e tra l'area medesima e le colline di Sesto Fiorentino, mediante il mantenimento e riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore e la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1);
38. nella pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa, promuovere azioni volte ad una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito

Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, riqualificare le fasce ripariali dell'Arno e recuperare la vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa;

39. nella pianura orientale di Firenze garantire il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline.

Disciplina d'uso

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato- Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1. salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- *mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);*

- *promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;*
 - *evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;*
 - *evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;*
 - *ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;*
2. assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 3. specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;
 4. evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- *valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);*
- *ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle*

recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

- *conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;*
 - *mantenere i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;*
5. salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.
 6. salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini

Orientamenti:

- *tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;*
 - *recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.*
7. Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di

servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1. salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);
2. salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;
3. salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i

manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

4. salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- *contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.*
5. escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;
 6. nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1. salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri

manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

2. salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;
3. tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;
4. nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
5. nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;
6. promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1. tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

Orientamenti:

- *evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;*
 - *promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.*
2. salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati

Orientamenti:

- *ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;*
 - *riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.*
3. tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).



Ambito 06. Firenze - Prato - Pistoia

 Ambito 06

 Comuni della provincia appartenenti all'ambito

La Variante generale del P.T.C. del 2009

La Variante generale del P.T.C. approvata nel 2009 ha aggiornato il piano originario con particolare riguardo all'efficienza e la sostenibilità ambientale, come condizioni primarie sia per garantire le prospettive future delle attività economiche, che per assicurare un alto livello di qualità della vita.

La predisposizione del progetto di variante del P.T.C. è avvenuta in collaborazione con la Regione Toscana per la definizione della disciplina paesaggistica prevista dal "Codice Urbani", ed in collaborazione con i Comuni per l'elaborazione e la successiva valutazione dei piani comunali e degli strumenti urbanistici comunali.

La variante generale del P.T.C. secondo la normativa regionale, la LR 1/2005, ha definito i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali ed i livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali individuati ed ha specificato gli indirizzi e le azioni che hanno delineato la strategia dello sviluppo territoriale. Per il processo di Valutazione integrata è stata altresì attivata una collaborazione con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze.

La 1° Variante generale del P.T.C. ha attuato la riorganizzazione delle funzioni territoriali dei singoli ambiti insediativi; l'individuazione e valorizzazione del sistema ambientale come perno dello sviluppo sostenibile al quale sono relazionate le infrastrutture per la mobilità e le azioni per lo sviluppo economico che privilegiano il consolidamento delle vocazioni tradizionali in quanto costituiscono anche la base dell'identità territoriale.

In questo contesto vanno lette le azioni per la valorizzazione delle risorse territoriali, la salvaguardia del sistema idrografico, la difesa del suolo e degli acquiferi, la costruzione di una rete di connessione ecologica fra i sottosistemi territoriali di paesaggio, la tutela dei varchi fra l'edificato e la funzionalizzazione dei borghi storici.

Il progetto di P.T.C. si origina dal quadro conoscitivo, sono stati confermati gli obiettivi delle precedenti

versioni del Piano Territoriale di Coordinamento, al fine di evitare che i Piani Strutturali già adottati e approvati non fossero più coerenti con il P.T.C..

Sono state individuate le scelte fondamentali per la Città e gli Insediamenti, il Territorio Rurale e le Infrastrutture, ed inoltre individuati, ad integrazione dei Sistemi Territoriali Locali della Montagna Pistoiese, Pianura Pistoiese e Valdinievole, i sistemi funzionali che si integrano e si sovrappongono ad essi. Perno centrale è il Sistema Funzionale dei valori paesaggistico ambientali, a cui si aggiungono il Sistema delle Risorse Turistiche e della Mobilità Ecoturistica, il Sistema Funzionale del Florovivaismo, il Sistema Funzionale delle Aree Produttive ed il Sistema Funzionale dei Servizi.

Costituiscono obiettivi generali della 1° Variante generale del P.T.C.:

- *la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;*
- *la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione;*
- *il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto;*
- *la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;*

Gli Obiettivi derivanti dalle invariati dello Statuto del Territorio del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale che vanno ad aggiungersi ai precedenti sono:

- *la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;*
- *il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;*

- *la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;*

la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T..

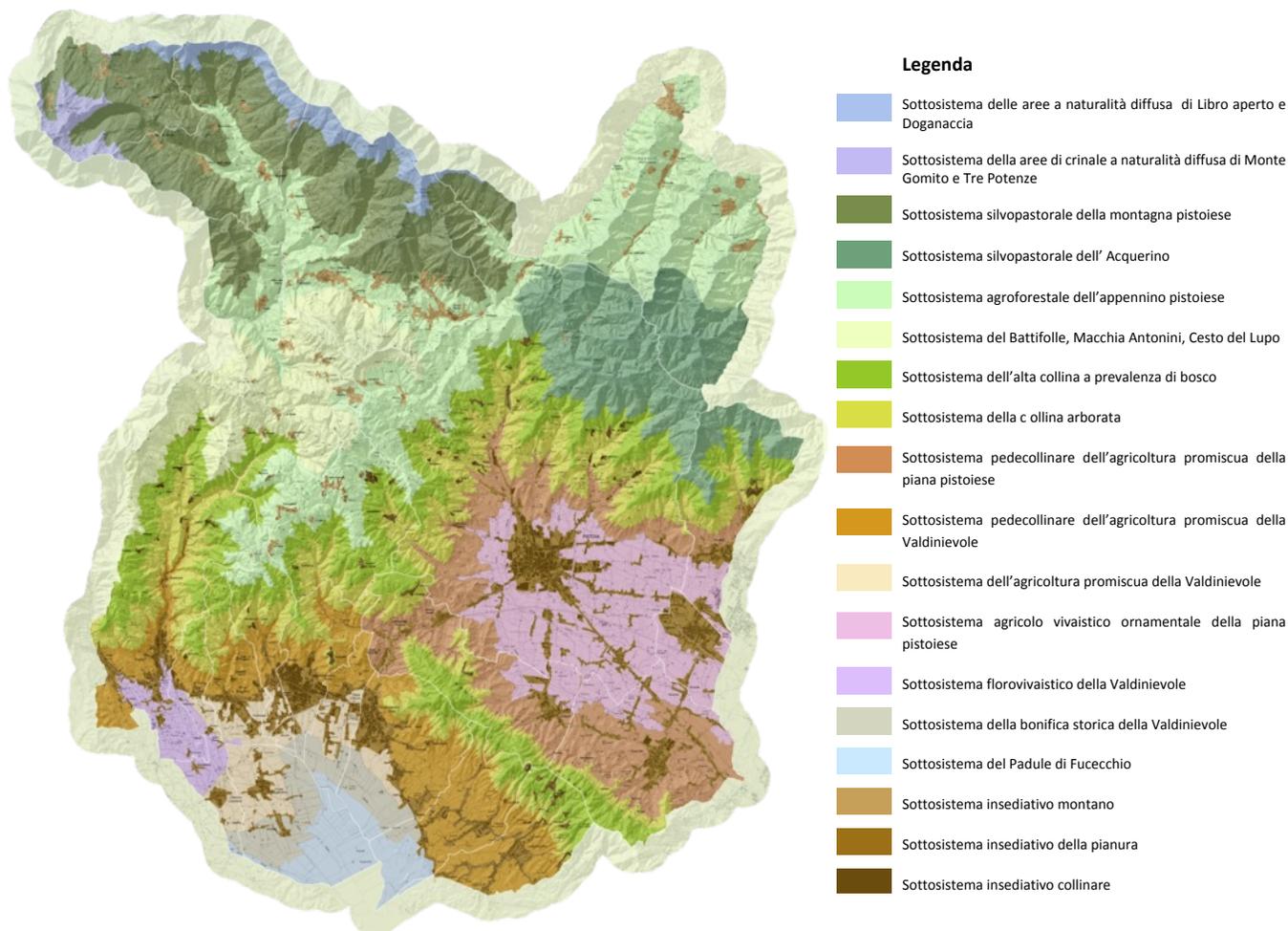
Gli obiettivi generali trovano una loro specifica attuazione a livello dei sistemi territoriali locali formalizzati dal P.T.C. sulla base della consolidata articolazione del territorio provinciale e che trova pieno riscontro nei documenti di programmazione, nel Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e che vede la Provincia suddivisa nei tre sistemi territoriali locali. Il quadro conoscitivo del P.T.C. concorre alla determinazione dello Statuto del territorio provinciale.

Lo Statuto del territorio o statuto dei luoghi del P.T.C. comprende:

- *l'individuazione dei sistemi territoriali locali;*
- *l'individuazione dei sistemi funzionali;*
- *le invarianti indicati per i sistemi territoriali locali;*

Lo Statuto contiene pertanto tutte le invarianti strutturali del P.T.C., ovvero gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e i principi condivisi, rappresentativi di valori non negoziabili relativi alle risorse territoriali. L'insieme delle invarianti, dei sistemi territoriali e funzionali, dei criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali, costituiscono lo Statuto del Territorio.

Per quanto riguarda la disciplina delle risorse del territorio, la Disciplina di Piano ha trattato un insieme di articoli raggruppati che riguardano: le risorse naturali quali acqua, aria e suolo, ecosistema della fauna e della flora, le risorse ambientali come il paesaggio e i suoi sottosistemi o elementi che lo caratterizzano, le aree di rilevanza ecologica, le aree naturali e protette.



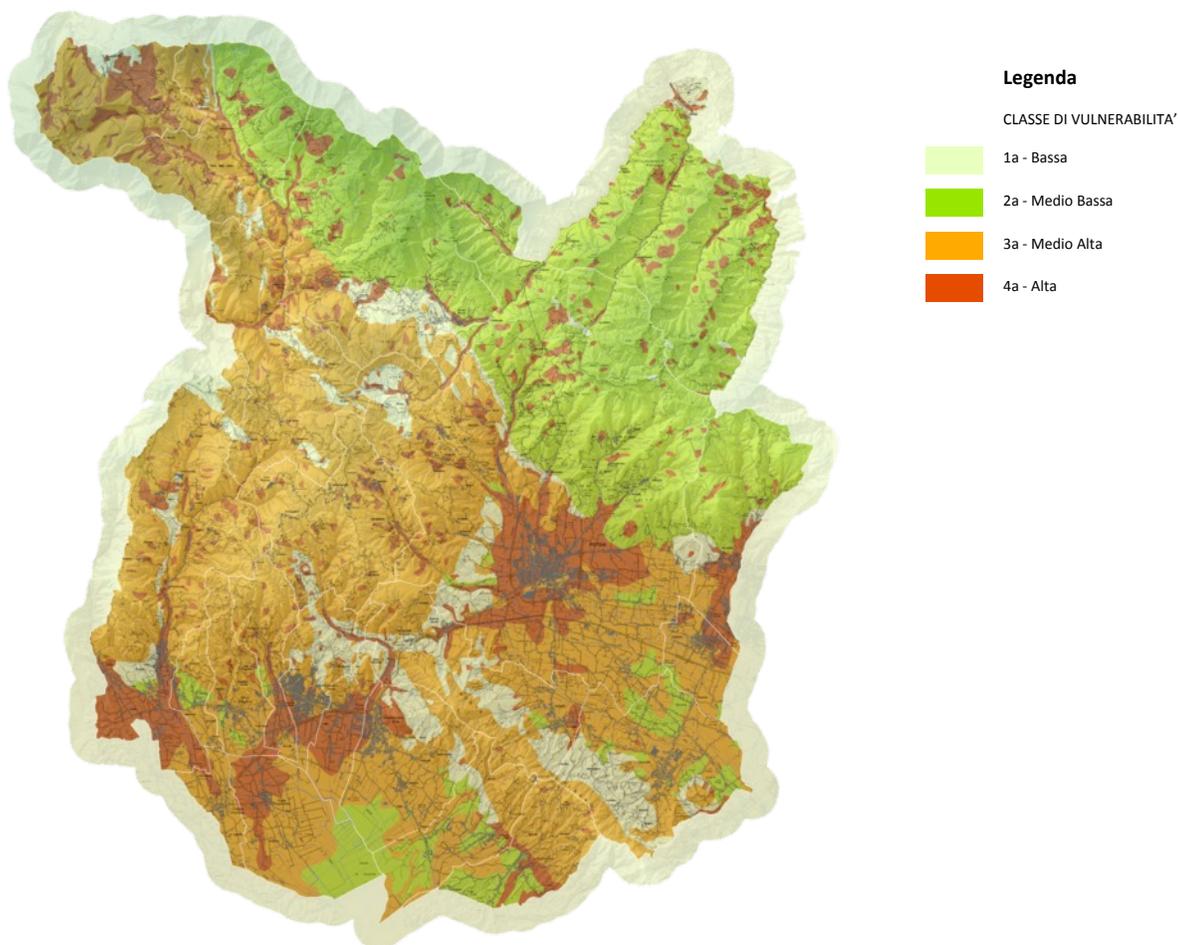
Sottosistemi Territoriali - Tav. P03 del P.T.C. 2009

In riferimento alla Risorsa paesaggio il piano ha articolato il territorio provinciale in Sottosistemi territoriali di paesaggio, configurati come elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio sulla base del P.I.T. I sottosistemi territoriali di paesaggio individuati costituiscono integrazione di dettaglio degli ambiti di paesaggio del P.I.T.

I Sottosistemi territoriali di paesaggio sono distinti in sottosistemi territoriali di paesaggio della montagna, della collina e della pianura e sono articolati in rapporto ai sistemi territoriali.

Tutte le risorse del territorio provinciale sono state considerate sia negli aspetti di qualità intrinseca e/o loro fragilità, sia nelle reciproche interazioni, come "insieme di oggetti" o meglio come ambiti o "contesti" da conservare, recuperare, utilizzare e valorizzare. La pianificazione territoriale è intesa realizzata attraverso una valutazione sullo stato delle risorse, le pressioni antropiche esercitate sulle stesse, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di criticità individuati.

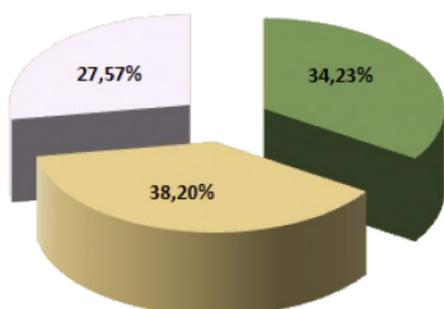
Per quanto attiene le fragilità del territorio, da un punto di vista idraulico e geomorfologico, con la redazione e l'approvazione dei piani stralcio di assetto idrogeologico dei Piani di bacino (Arno, Serchio, Reno e Po) il P.T.C. è stato adeguato alle classi e relativi ambiti di pericolosità, nonché alle discipline dei P.A.I., in quanto per legge essi sono sovra-ordinati ad ogni altro strumento di pianificazione territoriale. Da un punto di vista di vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee è stata realizzata con la Tav. P08 "Fragilità degli acquiferi", sulla base del quadro conoscitivo del 2002, dove è stata rappresentata arealmente la distribuzione della vulnerabilità stessa, elaborata con il metodo "per complessi e situazioni idrogeologiche" (CIS) o "naturale". Infine, è stata realizzata una cartografia della Fragilità Sismica che ha definito le aree che sono verosimilmente soggette alle sollecitazioni sismiche ed è la base di futuri studi di macro e microzonazione sismica.



Fragilità degli acquiferi - Tav. P08 del P.T.C. 2009

Il P.T.C., al fine di valorizzare le risorse locali, assume il Sistema Territoriale Locale come riferimento fondativo del Piano. Si distingue:

- *Sistema Territoriale Locale Montano* costituito dai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese;
- *Sistema Territoriale Locale Pistoiese* costituito dai comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Pistoia;
- *Sistema Territoriale Locale Valdinievole* costituito dai comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.



Sistemi Territoriali Locali - Tav. P01 del P.T.C. 2009

A sinistra, percentuale di territorio sul totale occupato dai tre sistemi locali

Per ciascuno dei Sistemi Territoriali Locali il P.T.C. specifica gli obiettivi e le invariati strutturali, in riferimento alle seguenti tipologie di risorse:

- *le città e gli insediamenti;*
- *il territorio rurale;*
- *la rete delle infrastrutture per la mobilità.*

Il P.T.C. promuove la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale, incentivando la pianificazione sovracomunale.

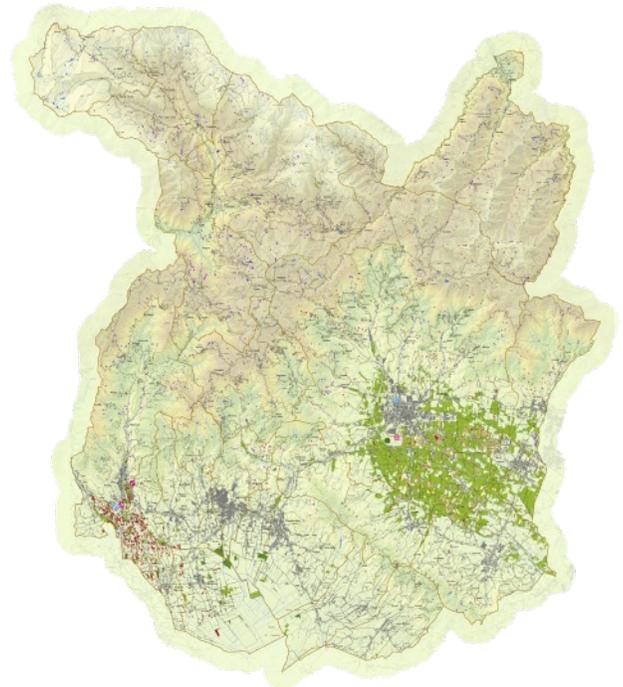
Al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni sul territorio, il P.T.C. individua i seguenti sistemi funzionali:

- *Sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali*
- *Sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità ecoturistica*
- *Sistema funzionale del florovivaismo*
- *Sistema funzionale delle aree produttive*
- *Sistema funzionale dei servizi*

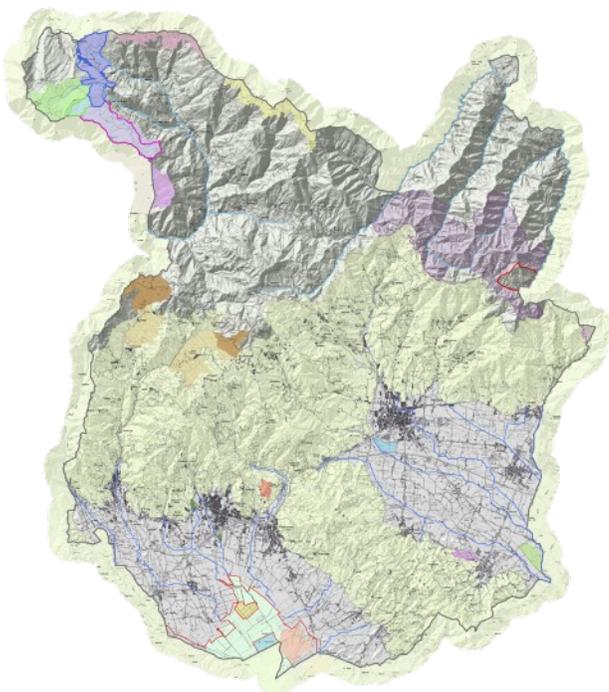
I sistemi funzionali integrano i sistemi territoriali, assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire, al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi Sistemi Territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi. La Variante generale del P.T.C. introduce il concetto di perequazione territoriale per compensare gli effetti provocati dalle scelte di pianificazione di area vasta, cioè la diversa distribuzione dei costi e dei benefici prodotti a livello sovracomunale da una determinata scelta urbanistica, e individua i principi per lo sviluppo sostenibile del territorio. Su quest'ultimo aspetto si persegue una qualità insediativa ed edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile. Per quanto riguarda la costruzione dell'Atlante del paesaggio facente parte dei documenti del piano, il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione con la Regione Toscana, consentendo una puntuale e coerente applicazione del Codice del Paesaggio nel territorio provinciale, in una logica di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e di costruzione di nuovi e buoni paesaggi dove necessario. Sono stati fatti sopralluoghi sul territorio provinciale con rilievi fotografici alla luce anche di un confronto con le foto storiche delle stesse zone ed sono stati allestiti gli elaborati dell'Atlante suddiviso per le tre zone: montagna, pianura e

Valdinievole, che diventano così elementi costituenti il quadro conoscitivo del nuovo PTC, al fine della elaborazione di aspetti progettuali relativi al paesaggio.

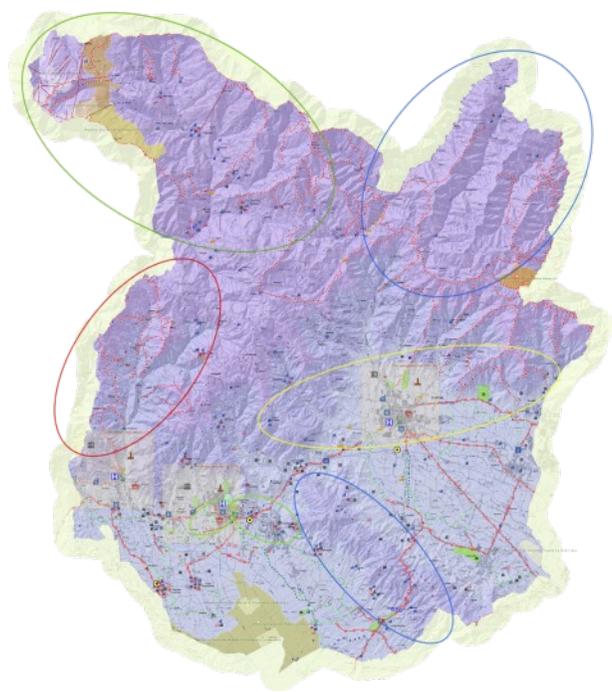
I Sistemi Funzionali del P.T.C. del 2009



Il sistema del florovivaismo
Tav. P12 del P.T.C. 2009



Il sistema dei valori paesaggistici ambientali
Tav. P10c del P.T.C. 2009



Il sistema delle risorse turistiche e della mobilità turistica
Tav. P10c del P.T.C. 2009

L' avvio del procedimento 2014



Con Deliberazione di Giunta Provinciale n° 99 del 29.05.2014 è stato deliberato l'Avvio del procedimento della Variante Generale di adeguamento e aggiornamento del P.T.C. ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, per adeguare il piano al mutato quadro normativo regionale ed aggiornarlo alla attività svolta dal Servizio.

Con nota Prot. 75663 del 03.07.2014 è stato trasmesso agli enti competenti in materia ambientale il Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010.

Nella fase di avvio del procedimento sono pervenuti i seguenti pareri e contributi, sia di contributo all'avvio che riferiti alla VAS.

n°	data	Prot. n°	mittente	oggetto
1	17/06/2014	68185	Autorità di Bacino Fiume Arno	Trasmissione contributo
2	17/07/2014	81639	Dipartimento ARPAT di Pistoia	Trasmissione contributo in materia di VAS
3	28/07/2014	84738	Autorità di Bacino Fiume Arno	Trasmissione contributo
4	29/07/2014	85649	Soprintendenza Beni archeologici della Toscana	Trasmissione contributo
5	30/07/2014	86522	Autorità di Bacino pilota del fiume Serchio	Trasmissione contributo
6	12/08/2014	93527	Autorità di Bacino del Reno	Trasmissione contributo
7	02/09/2014	97956	Acque Spa - Pisa	Trasmissione contributo
8	02/09/2104	97978	Gaia - Servizi idrici	Parere positivo + contributo
9	05/09/2014	99696	Comune di Quarrata	Trasmissione contributo
10	09/09/2014	101203	Comune di Montale	Trasmissione contributo
11	10/09/2014	102102	Corpo Forestale dello Stato	Trasmissione contributo
Contributi arrivati dopo la data di scadenza del 10 settembre 2014				
12	11/09/2014	102162	Regione Toscana	Trasmissione contributo
13	11/09/2014	102171	Acque Toscane Spa	Trasmissione contributo in materia di VAS
14	25/09/2014	107703	Publiacqua	Parere favorevole + contributo
15	28/10/2014	124150	Comune di Pistoia	Trasmissione contributo
16	14/07/2015	81941	Collegio interprovinciale degli Agrotecnici laureati	Trasmissione di contributo in materia di attività vivaistica

1.-3. Autorità di Bacino del Fiume Arno**(Sito di riferimento: www.adbarno.it).**

Adeguare il PTCP al Piano di Bacino: "Qualità delle acque del fiume Arno" (approvato con DPCM 31 marzo 1999); "Attività estrattive del fiume Arno" (approvato con DPCM 31 marzo 1999); "Riduzione del rischio idraulico" (approvato con DPCM 5 novembre 1999) e modificato con DPCM 04/07/2008). Per lo sfruttamento della risorsa idrica, tenere presenti le misure di salvaguardia dello Stralcio "Bilancio Idrico" (adottato con Del di Comitato Istituzionale n.204 del 2008), prorogate fino al 18/07/2015. Rispettare le perimetrazioni delle aree a pericolosità e le condizioni d'uso del territorio previste dallo stralcio "Assetto idrogeologico" (PAI-DPCM 6 maggio 2005).

2. Dipartimento ARPAT di Pistoia**(Sito di riferimento: www.arp.toscana.it).**

Trasmissione di contributo in materia di VAS: Si richiede che venga sviluppata una parte descrittiva delle misure previste per il monitoraggio ed il controllo degli impianti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione degli obiettivi del piano, definendo in particolare la modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

4. Soprintendenza dei Beni Archeologici**(Sito di riferimento: www.mbac.it)**

- Riferimento alla carta archeologica della Provincia di Pistoia-FI 2010, tutt'ora valida, nella quale sono elencate comune per comune, le aree vincolate e non, compresi i beni di epoca medievale, insieme ad una classificazione che le inquadra in 4 categorie (A,B,C,D) con le relative norme d'uso.
- Si fa riferimento alle osservazioni già inviate alla Provincia per il Piano Provinciale delle Aree sciistiche attrezzate, che, insieme a quelle della Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, debbono essere integrate e recepite nella variante proposta.

5. Autorità di Bacino del Fiume Serchio**(Sito di riferimento: www.autorita.bacinoserchio.it)**

- Riferimento al "Piano di Bacino, Stralcio Assetto Idrogeologico del fiume Serchio, 1° aggiornamento", che costituisce variante generale al PAI approvato nel 2005.
- Riferimento al "Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico Pilota del fiume Serchio", approvato l'8 febbraio 2013.

Trasmissione di contributo in materia di VAS:

- Richiesta di inserimento del riferimento al PAI del fiume Serchio, e al Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico Pilota del fiume Serchio;
- Viene rilevata la necessità di condurre le necessarie verifiche di coerenza nei confronti degli strumenti di pianificazione di bacino sopraccitati, riguardo l'adeguamento del PTCP al mutato quadro programmatico e normativo indicato nell'avvio del procedimento, in quanto costituisce un riferimento per la difesa del suolo e per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque.
- Viene rilevata la necessità di tener debitamente conto delle fragilità e dei condizionamenti dei piani sopraccitati con particolare riferimento alla salvaguardia dei corpi idrici superficiali e sotterranei e delle aree di elevato interesse ambientale e naturalistico, segnalando anche le Misure Supplementari n.1,4,9 del piano di Gestione.
- Richiesta che sia specificato che le eventuali trasformazioni previste nelle aree classificate a pericolosità geomorfologica e/o idraulica elevata e molto elevata dal PAI del fiume Serchio, non potranno essere attuate se in contrasto con le indicazioni del medesimo PAI.

6. Autorità di Bacino del Fiume Reno**(Sito di riferimento: www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacinoreno/psai).**

- Riferimento al "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Reno (PSAI)", approvato nell'aprile 2003, si richiede che la Tavola QC3 (carta geomorfologica) venga aggiornata riportando i limiti di competenza amministrativa delle varie Autorità di Bacino presenti sul territorio della Provincia di Pistoia.

Trasmissione di contributo in materia di VAS:

- Richiesta di integrazione del Doc. Prelim.VAS prevedendo al capitolo 3.1 anche la coerenza con il PSAI.

7. ACQUE S.p.A.

(Sito di riferimento: www.acque.net)

- Riferimento al "Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), in particolare nell' Allegato A "Piano degli Interventi Strategici Regionali per la gestione della Risorsa Idrica" contenuto nel PAER D.2 Allegato 1, Programma degli Interventi Strategici Regionali.
- Acque S.p.A. mette a disposizione i risultati delle analisi degli strumenti urbanistici e degli sviluppi previsti nel territorio di competenza, contenuti nel documento allegato denominato "Analisi strumenti urbanistici e sviluppi previsti nel territorio gestito da Acque spa".

8. GAIA Servizi Idrici

(Sito di riferimento: www.gaia-spa.it)

- Esprimono parere positivo sui contenuti dell'avviso proposto, evidenziando che siano chiesti nuovi pareri e contributi tecnici alla società sui futuri sviluppi del PTC.

9. Comune di Quarrata

(Sito di riferimento: www.comune.quarrata.pt.it)

- Vivaismo: si ritiene utile che venga fatta una ricognizione delle aree vocate al vivaismo con la relativa disciplina omogenea;
- Ambiti e sottosistemi territoriali di paesaggio: richiesta di revisione dei criteri di articolazione degli stessi fondata sulle fasce altimetriche;
- fra gli aggiornamenti del quadro conoscitivo si ritiene fondamentale una sistematica e coordinata verifica dei vincoli sovraordinati.

10. Comune di Montale

(Sito di riferimento: www.comune.montale.pt.it)

- attività vivaistica: si ritiene utile che venga fatta una ricognizione delle aree vocate al vivaismo in quanto il Comune di Montale è interessato da consistenti estensioni di coltivazioni vivaistiche,

ma non è compreso fra le aree vivaistiche individuate nelle Tav.P03 e P10a del PTCP. Si richiede quindi che venga fatta una ricognizione di tali aree e che il lavoro sia preceduto da una preliminare discussione dei criteri di individuazione e, insieme ad esse, la relativa disciplina omogenea.

- Mobilità ciclistica, vengono evidenziate alcune proposte già riportate nelle tavole del PS, e che chiedono vengano inserite anche nel piano provinciale della mobilità ciclistica:
- l'esigenza di realizzare nel territorio del comune di Montale, nelle vallate dell'Agna e del Limentre, il principale collegamento transappenninico fra la Toscana e l'Emilia, in coerenza con le indicazioni contenute nello stesso PRIIM, proposta già contenuta nel PS.
- la possibilità di attrezzare ed utilizzare lo scalo ferroviario di Montale stazione come uno dei nodi di interscambio nodale sull'asse Firenze-Prato-Pistoia;
- la conseguente necessità di individuare un agevole percorso di collegamento ciclabile fra la stazione, il capoluogo e l'itinerario transappenninico, considerando che il progetto preliminare del tracciato "Stazione-Montale capoluogo" insieme alla realizzazione di ciclostazioni, è stato approvato con DGC n.133 del 05.08.2014
- Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, Pistoia: viene fatto presente che a seguito dell'approvazione del Piano (DCP n.281 del 17.12.2012).

11. Corpo Forestale dello Stato

(Sito di riferimento: www.corpoforestale.it)

"Vengono riportate nel contributo le quattro Riserve Naturali Statali che l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pistoia gestisce nell'ambito provinciale:

1. Riserva Naturale Statale di Abetone, Riserva Naturale Biogeneticache coincide con la SIR n°30 e la ZPS n°IT5130003;
2. Riserva Naturale Statale di Campolino, Riserva Naturale Orientata e Biogenetica che coincide con la SIR n°29 e, senza perfetta coincidenza dei confini con la ZPS n°IT5130002;

Entrambe le Riserve appartengono anche alla SIC "Alta Valle del Sestaione", che coincide con la SIR n°28.

3. Riserva Naturale Statale di Pian degli Ontani, Area Naturale Protetta e Riserva Naturale Biogenetica che coincide con la SIR n°31 e, senza perfetta coincidenza dei confini con la ZPS n°IT5130004 ;

4. Riserva Naturale Statale di Acquerino, Area Naturale Protetta e Riserva Naturale Biogenetica che coincide con la SIR n°138, completamente inserita all'interno della SIC "Tre Limentre Reno".

L'Ufficio mette a disposizione la documentazione cartografica di cui è in possesso, ai fini della verifica dei confini delle Riserve.

Documento Preliminare VAS:

" viene rilevato che a pag.23 non viene citata la SIC "Tre Limentre-Reno";

" al punto 2.3 si evidenzia che alcune delle piste ciclabili e le ippovie citate nell'ambito della mobilità lenta interessano aree ricadenti nelle Riserve gestite dall'ufficio scrivente e pertanto si auspica che la definizione dei tracciati definitivi, venga condivisa il più possibile ai fini del superamento di alcune criticità già precedentemente evidenziate;

Piani di settore:

per quanto riguarda il Piano delle Aree sciistiche Attrezzate (variante 2012) ed il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, erano state presente dall'ufficio scrivente negli anni passati, diverse osservazioni che non sono state accolte, e che evidenziavano problematiche tutt'ora irrisolte. Pertanto per tali piani di settore, si rimanda ai contenuti delle note n°953 del 2009(var P.T.C.), n°3398 del 2013(Piano Faunistico Venatorio) e n°1292 del 2013 (Piano Aree Sciistiche Attrezzate).

12. Regione Toscana

(Sito di riferimento:www.regione.toscana.it)

Contributi tecnici dei Settori Regionali:

1. Settore Disciplina, politiche e incentivi del commercio ed attività terziarie:

- risulta da aggiornare la tavola QC12 relativa al Piano dei Rifiuti, a seguito della redazione del piano interprovinciale fra Prato-Pistoia e Firenze, approvato con DCP n°281 del 17/12/2012.

2. Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente:

- nel "Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità -PRIM" sono da realizzare 3 interventi su strade regionali:

- Variante alla SRT436 Francesca e la SP26 Camporcioni- 3° lotto nei Comuni di Montecatini Terme e Massa e Cozzile;

- Sistemazione dell'intersezione tra la SRT435 Lucchese e la SP26 della Nievole nel Comune di Serravalle;

- Riorganizzazione del sistema viario relativo alla SP25 San Rocco-SRT 436 Francesca nel Comune di Larciano.

Viene segnalato inoltre quanto inserito nel protocollo di intesa fra Regione Toscana, Provincia di Pistoia ed i Comuni di Pieve a Nievole, Montecatini Terme e Monsummano Terme, relativi agli interventi sull'autostrada A11 (come da documento allegato). Infine si chiede di verificare gli interventi cofinanziati dalla Regione Toscana per la sicurezza stradale sul territorio di Pistoia.

3. Settore Produzioni agricole e vegetali: niente da segnalare.

4. Settore Viabilità di interesse regionale:niente da segnalare.

5. Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati: viene inviato l'elenco delle concessioni di acque minerali e/o termali presenti nella Provincia di Pistoia, con particolare riferimento alle due concessioni di acqua termale poste nei Comuni di Montecatini Terme e Monsummano Terme, entrambe oggetto di un recente provvedimento approvato con DGR n°73 del 03.02.2014, del quale si raccomanda la verifica del recepimento delle misure disposte da tale delibera, nonché l'accertamento dell'esistenza delle falde di acqua minerale, che risultano ad oggi ancora in attività.

13, Acque Toscane

(Sito di riferimento: www.acquetoscane.it)

Gestore dei servizi idrici dei Comuni di Montecatini terme e Ponte Buggianese.

"Viene allegata alla nota scritta, una planimetria che riporta le aree in cui sono localizzate sorgenti e pozzi per il prelievo di acque destinate al consumo umano, per i quali non sono stati rilevati problemi dal punto di vista qualitativo, ma è stata invece segnalata una significativa riduzione della disponibilità della risorsa idrica nel periodo estivo-autunnale. Si auspica pertanto che l'eventuale realizzazione di nuovi punti di prelievo

(ad esempio legate all'attività vivaistica) non vadano a compromettere i prelievi indicati.

14. Publiacqua

(Sito di riferimento: www.publiacqua.it)

Viene espresso parere favorevole relativamente ai contenuti del Documento Preliminare VAS, a condizione che Publiacqua esprima il parere di competenza prima del rilascio di eventuali autorizzazioni necessarie per il rilascio di ogni tipo di concessione, così come approvato dall'assemblea dell'Aato n°3 Medio Valdarno (ora AIT) in data 29 luglio 2008 : "Linee guida per la regolamentazione dei rapporti fra il Servizio Idrico Integrato e gli interventi che comportano un maggior carico urbanistico".

15. Comune di Pistoia

(Sito di riferimento: www.comune.pistoia.it)

1. Aggiornamento del P.T.C. in attuazione della LR n°41/12 "Disposizioni a sostegno dell'attività vivaistica..."

- Richiesta di esclusione nella tavola P03 di nuove aree vocate all'attività vivaistica rispetto a quelle già presenti nel PTC vigente in quanto si andrebbero ad inserire aree collinari molto fragili da un punto di vista ambientale ed infrastrutturale nonchè danni irreparabili al paesaggio. Viene piuttosto richiesto che venga incentivata in tali aree la residua differenziazione colturale incentivando lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, limitando l'area vocata al vivaismo alla sola area di pianura, così come è nel disegno attuale.

- Rischio idraulico: si ritiene necessario che nel determinare i criteri insediativi delle nuove aree vocate siano predisposti interventi strutturali atti a mitigare il rischio idraulico, già aggravato dai numerosi impianti di vasetteria presenti, con prescrizioni mirate alla tutela del reticolo idrografico minore. Si ritiene importante condizionare l'estensione degli impianti di vasetteria alle garanzie ambientali certificate, nonchè al divieto di rialzamento del piano di campagna;

- Salute pubblica: il Comune auspica che nella variante al P.T.C. vengano inserite prescrizioni mirate alla mitigazione di possibili effetti sulla salute dei cittadini in relazione all'uso di pesticidi e fitofarmaci, anche attraverso la promozione di "una certificazione ambientale di distretto", nonchè l'introduzione di

fasce di rispetto minime di 10 mt per gli insediamenti residenziali sparsi all'interno dell'area vocata all'attività vivaistica;

- Infrastrutture e logistica: occorre ripensare i collegamenti del territorio provinciale con prescrizioni specifiche sulla viabilità stradale esistente, in relazione alle recenti modifiche strutturali intervenute ed ai progetti dei singoli comuni, vedi "asse dei vivai". E' inoltre auspicabile l'individuazione di una o più aree dedicate alla logistica dell'attività vivaistica;

- paesaggio: il Regolamento Urbanistico di PT contiene una norma che preveda l'uso di pareti verdi per gli annessi agricoli, anche con l'auspicio di attivare una sperimentazione tra le aziende riguardo l'architettura verde. Si evidenzia la necessità che anche nel PTC vengano inserite norme che disciplinano gli annessi e le serre.

2. Adeguamento del P.T.C. in materia di mobilità dolce (ciclabile e pedonale)

In relazione agli obiettivi della LR 27/12 sarebbe opportuno prevedere collegamenti intervallivi, utilizzando anche vecchi tracciati storici e prevedendo il riutilizzo delle stazioni dismesse, inoltre andrebbero inserite anche le ippovie con la possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente;

3. Aggiornamento della disciplina del P.T.C. per il territorio rurale

Dovrebbero esser date anche particolari prescrizioni all'interno dei Piani di Miglioramento Agricolo Ambientale sui temi del non aggravio del rischio idraulico, sull'uso dei pesticidi e fitofarmaci, sullo stato di impermeabilizzazione dei suoli e le fasce di rispetto dalle abitazioni, tutti elementi oggetto del "miglioramento ambientale".

16. Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di PISTOIA-LIVORNO-LUCCA-MASSA-CARRARA-PISA

(Sito di riferimento: www.agrotecnicipistoia.it)

La nota pervenuta in realtà consiste in una serie di richieste specifiche e puntuali sull'argomento del vivaismo, tra l'altro per alcuni aspetti, non di competenza del P.T.C., e difficilmente riassumibili. Pertanto riportiamo qui di seguito il testo integrale pervenuto:

SERRE:

La L.R. 65/2014 all'art.70 afferma che "costituisce attività edilizia libera, soggetta a comunicazione, l'installazione per lo svolgimento dell'attività agricola di manufatti aziendali temporanei realizzati con strutture in materiale leggero e semplicemente ancorati a terra senza opere murarie per un periodo non superiore a due anni, comprese le serre aventi le suddette caratteristiche. La comunicazione è accompagnata dall'impegno alla rimozione dei manufatti entro la scadenza del biennio." e ancora che "costituisce: a) attività edilizia soggetta a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) ai sensi dell'articolo 135, l'installazione di serre e di altri manufatti aventi le caratteristiche di cui al comma 1 per un periodo superiore a due anni; b) attività edilizia soggetta a permesso di costruire ai sensi dell'articolo 134, l'installazione di qualsiasi manufatto non temporaneo, comprese le serre fisse, necessario alla conduzione aziendale, che necessiti di interventi di trasformazione permanenti sul suolo. Tali manufatti per le fattispecie individuate dal regolamento di cui al presente capo non sono soggetti al programma aziendale."

Sarebbe opportuno, che all'interno del P.T.C., venisse specificato che le serre, essendo semplicemente ancorate al suolo senza alcuna opera muraria ovvero senza fondazioni (il cordolo in cemento che consente lo scorrimento del portone a doppia anta non costituisce fondazioni) non sono soggette alla presentazione del progetto sismica come previsto dal DPR 380/01 perché le stesse sono riconducibili alla tipologia di manufatti di cui all'art. 12 del Regolamento n.36/R/2009.

A tal proposito è stato chiesto un parere al Dirigente del Settore Sismica Regionale il quale ha confermato quanto sopra richiesto (si allega una copia del quesito ed una copia del parere rilasciato).

Si chiede, inoltre, di poter regolarizzare le serre fisse (con copertura amovibile) già installate negli anni precedenti all'entrata in vigore della L.R. 65/2014 presentando la SCIA senza prima doverle smontare e dare comunicazione dell'avvenuto ripristino dello stato dei luoghi.

Il nuovo avvio del procedimento



Come detto in premessa l'entrata in vigore della L.R. 10 novembre 2014, n° 65, e l'approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ha portato l'Amministrazione provinciale a riconsiderare l'Avvio del procedimento della variante del P.T.C. prodotto nel 2014.

Con il presente documento si provvede quindi ad integrare ed aggiornare il precedente avvio, ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 65/2014, al fine di adeguare il piano fin da subito alla nuova normativa regionale ed al Piano paesaggistico regionale.

Vengono pertanto confermate e integrate gli atti e le motivazioni dell'aggiornamento del P.T.C. del precedente avvio.

Un aspetto rilevante riguarda il ruolo della provincia in materia di pianificazione, in particolare per quanto riguarda il rapporto con la pianificazione comunale. Per approfondire questo tema la Provincia di Pistoia ha attivato una riflessione sulla pianificazione di area vasta insieme ai comuni, attraverso alcuni seminari territoriali. Queste riflessioni sono rese inevitabili nel processo che vede la riforma delle province in conseguenza della L. 56/2014, la cosiddetta Legge Delrio, e della legge regionale di attuazione, la L.R. 3 marzo 2015 n° 22 e ss.mm.ii..

Nel mese di Marzo 2015 sono stati quindi organizzati degli incontri specifici per le tre macroaree del territorio provinciale, ovvero l' 11 marzo con i comuni della piana pistoiese, il 12 marzo con i comuni della Valdinievole, ed il 18 marzo con i comuni della montagna pistoiese. L'obiettivo di questi incontri è stato quello di proporre la condivisione delle principali tematiche su cui impostare il lavoro di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento, al fine di fornire ai comuni uno strumento funzionale, ottimizzando le risorse di ogni ente.

Durante i seminari territoriali sono stati portati alla luce vari aspetti, oltre ad alcune problematiche che sono state riscontrate nella pianificazione dei diversi comuni. Gli argomenti di maggior interesse hanno riguardato sostanzialmente la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulica e forestale del territorio, con particolare riferimento alla regimazione delle acque, e la relativa normativa, per la quale si è evidenziata la necessità di essere affrontata in un ambito di area vasta, perché a volte si sono rilevate delle discrasie per territori contigui ricadenti in Comuni diversi; la disciplina del territorio rurale e l'adeguamento al Piano Paesaggistico regionale.

Il 23 aprile 2015 la provincia ha proposto un seminario di studio rivolto a tutte le amministrazioni comunali sulle interazioni della Variante al P.T.C. con gli strumenti urbanistici comunali, mentre in data 3 novembre 2015 è stata effettuata una riunione con la presenza dei Sindaci e dei rappresentanti dei comuni della provincia.

In prima analisi il percorso pianificatorio della Variante del P.T.C. condiviso con i comuni consiste di questi principali punti:

- o costituire un Ufficio di Piano composto dal gruppo di lavoro della Provincia e da uno o più tecnici designati da ogni comune;
- o costruire l'aggiornamento del P.T.C. insieme ai Comuni, per redigere in accordo il Quadro conoscitivo, lo Statuto del territorio, l'adeguamento al P.I.T. paesaggistico, il Territorio Rurale, e quanto altro verrà ritenuto opportuno durante la fase di redazione;
- o condividere il percorso di formazione del Quadro conoscitivo del P.T.C. anche con le Soprintendenze, le Autorità di Bacino e la Regione, con lo scopo di attuare una pianificazione più omogenea sui vincoli, introducendo una pianificazione più attiva, e non di solo recepimento dei vincoli imposti;

o articolare il P.T.C. per ambiti ottimali, Valdinievole e area pistoiese, in analogia alla suddivisione in Ambiti del PIT Piano Paesaggistico, riconoscendo comunque la peculiarità della Montagna Pistoiese quale sottoambito ottimale all'interno dell'area pistoiese.

Si riporta di seguito un estratto del documento precedente di avvio, aggiornato alle nuove normative ed al dibattito in corso relativo alla nuova funzione dell'ente di area vasta in materia di pianificazione, tuttora in corso di definizione.

La variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C. è effettuata per adeguare il piano a seguito dei seguenti atti:

A. La L.R. 10 novembre 2014, n° 65, che comporta l'intera revisione del piano nell'ottica della nuova concezione del governo del territorio regionale, come spiegato nel paragrafo 2.

B. I nuovi contenuti del P.I.T. per la parte paesaggistica, approvato con D.C.R. n. 37 del 27 marzo 2015, effettuando la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio alla luce del P.I.T. e dei Piani Strutturali approvati, individuandoli in riferimento ad ulteriori requisiti oltre al parametro altimetrico, oltre alle individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni dei vincoli per Decreto o per Legge, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 4, della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Allegato 7B), da validarsi con MiBACT e Regione.

C. La Delibera di G.R. n° 166 del 03.03.2014, con la quale è stato approvato il regolamento di attuazione della LR n. 41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", che prevede per i P.T.C. l'individuazione delle nuove aree vocate e la definizione di criteri insediativi secondo quanto disposto dagli art. 1 e 4 del regolamento stesso.

D. La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" all'art. 4 prevede che le province nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento redigano un Piano per la mobilità ciclistica.

E. Con Delibera di G.R. n. 73 del 3.2.2014 è stato approvato il regolamento per la gestione dei bacini idrotermali ai sensi della L.R. 38/2004, e con la stessa si affida ai P.T.C. la definizione della normativa d'attuazione in base a quanto definito dalla richiamata delibera.

F. I piani di settore provinciali redatti e l'opportunità di adeguare ai nuovi contenuti della normativa di settore dei piani stessi nell'ambito del P.T.C., tra cui il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012, il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, Pistoia.

G. Adeguare il P.T.C. alle nuove indicazioni della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti, e quanto altro relativo al clima, energia, biodiversità contenute nel PAER, il Piano Ambientale ed Energetico Regionale, approvato con D.C.R. n. 10 del 11 febbraio 2015.

H. Adeguamento del P.T.C. alle nuove norme sulle cave relative alla L.R. n. 35 del 25.3.2015 "disposizioni in materia di cave" che annulla la precedente normativa che prevedeva la redazione del PAERP provinciale quale momento intermedio tra la pianificazione regionale (PRAER) e la azione approvativi dei comuni.

I. Adeguamento del Quadro Conoscitivo del P.T.C. al D.P.G.R.T. 53/R/2011 relativamente agli aspetti sismici.

J. Adeguamento del P.T.C. nei confronti della introduzione dei Piani di Gestione delle Acque (P.G.A.) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) di cui alle Delibere del Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015 riferite al Distretto Appennino Settentrionale (Autorità di Bacino del F. Arno - Autorità di Bacino Regionale del F. Reno) e del Bacino Pilota del F. Serchio .

K. Adeguamento del Quadro Conoscitivo del P.T.C. sulla scorta delle evoluzioni di analisi territoriale prodotte da Enti sovraordinati e comunali relativamente alla caratterizzazione geomorfologia e di pericolosità del territorio (carte CARG Regione Toscana, PAI, AdB) ed alla pericolosità idraulica (analisi idraulica da P.S. comunali).

L. I materiali elaborati dal Servizio competente relativamente alla Struttura Agraria, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa rispetto al vigente P.T.C..

M. Vari materiali conoscitivi elaborati dal Servizio competente, che comportano l'aggiornamento del quadro conoscitivo del P.T.C..

Di seguito vengono approfondite le diverse tematiche.

Adeguamento del P.T.C. alla L.R. 65/2014 "Norme per il Governo del territorio"

La variante al P.T.C. in oggetto sarà conforme alla L.R. 10 novembre 2014, n. 65, in particolare a quanto previsto dal Titolo II "Norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio", dal titolo IV "Disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio", dal titolo V "Atti di governo del territorio", ed in modo specifico ai contenuti dell'art. 90 "Piano territoriale di coordinamento provinciale".

Adeguamento del P.T.C. al P.IT. con valenza di Piano Paesaggistico

Il P.T.C. sarà conforme al PIT con valenza di Piano Paesaggistico approvato con D.C.R. n° 37 del 27/03/2015, in particolare con quanto previsto dalle schede di Ambito 05 Val di Nievole e Val d'Arno inferiore e di Ambito 06 Firenze-Prato-Pistoia.

Per quanto riguarda l'individuazione delle invarianti del P.T.C., da effettuarsi in analogia a quelle individuate dal PIT, occorre verificare in modo puntuale le relative perimetrazioni, specie per l'invariante 4 "I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica".

Poiché la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere b), c), d), g) del Codice, (cd "Galasso") effettuata nel P.I.T., per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo, IL P.T.C. proporrà le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validato dal MiBACT e dalla Regione Toscana sarà recepito negli elaborati del P.I.T., ai sensi dell'art. 21 della L.R. 65/2014.

Su proposta dei singoli Comuni si procederà inoltre alla ricognizione delle "aree degradate" di cui all'articolo 143, comma 4 del Codice da verificarsi in sede di Conferenza Paesaggistica e secondo le procedure, individuate dall'art. 5 della Disciplina Generale del P.I.T. avente valenza paesaggistica.

Sarà inoltre implementato l'Atlante del Paesaggio che fa parte dei documenti del piano e consente una puntuale e coerente applicazione del Codice del Paesaggio nel territorio provinciale, in una logica di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e di costruzione di nuovi e buoni paesaggi dove necessario. E' stato implementato l'archivio fotografico diviso per comuni ed effettuati sopralluoghi sul territorio provinciale con rilievi fotografici alla luce anche di un confronto con le foto storiche delle stesse zone ed in alcuni casi sono stati effettuati studi specifici dove si rileva l'utilità di questo confronto. L'Atlante del Paesaggio sarà ancora suddiviso nelle tre zone: montagna, pianura e Valdinievole, che diventano così elementi costituenti il quadro conoscitivo della Variante al P.T.C., al fine della elaborazione di aspetti progettuali relativi al paesaggio.

Aggiornamento del P.T.C. in attuazione alla Legge Regionale Toscana 23 luglio 2012 n. 41 "Disposizioni a sostegno dell'attività vivaistica e per qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano"

Per la prima volta la Regione Toscana ha legiferato sul vivaismo, con la L.R. n. 41/2012, e nel marzo 2014 è stato deliberato il Regolamento di attuazione della legge regionale (Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione del verde urbano) con Delibera n. 166 del 03.03.2014, emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 13.05.2014 n. 25/R. La Legge ed il Regolamento affidano al P.T.C. della Provincia alcuni compiti e funzioni che con la presente variante saranno recepite e definite in norma ed in

cartografia e precisamente quanto stabilito dalla Legge Regionale, specificatamente agli art. 4 e 5 come da testo di seguito estratto:

Art. 4 - Individuazione delle aree vocate

1. Le province, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, attraverso i piani territoriali di coordinamento (P.T.C.), riconoscono ed individuano le aree vocate, ai sensi dell'articolo 3, indirizzando i contenuti della pianificazione comunale al fine della sua corretta applicazione.

2. Entro centoventi giorni dagli adempimenti di cui al comma 1, i comuni adeguano i quadri conoscitivi dei piani strutturali e dei regolamenti urbanistici senza necessità di variante. Trascorso inutilmente il termine di cui al presente comma, la disciplina relativa alle aree vocate si applica nelle aree individuate ai sensi del comma 1.

Art. 5 - Annessi agricoli ad uso vivaistico nelle aree vocate

1. Nelle aree vocate alle attività vivaistiche, la costruzione di nuovi annessi agricoli destinati all'attività vivaistica è commisurata alle necessità produttive aziendali, sulla base del programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA) nel rispetto dei parametri fissati dal P.T.C..

2. Nelle aree vocate, in considerazione della specificità della produzione, le aziende che svolgono l'attività vivaistica non sono tenute al rispetto delle superfici minime fondiari previste dall'articolo 41 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), per la realizzazione degli annessi agricoli. Possono, altresì, essere derogati gli indici relativi alle altezze degli annessi agricoli destinati all'attività vivaistica così come previsti negli strumenti urbanistici comunali. Tali deroghe non si applicano ai beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), in coerenza con i contenuti del P.I.T. avente valenza di piano paesaggistico.

3. Le province, sulla base dei contenuti del regolamento di cui all'articolo 11, individuano nei P.T.C., le caratteristiche tipologiche, costruttive e i parametri dimensionali massimi degli annessi ricadenti nelle aree vocate.

4. Per gli annessi agricoli ad uso vivaistico non è ammesso il cambio di destinazione d'uso agricolo. Nel caso di variazioni della destinazione d'uso rispetto all'uso agricolo, agli annessi stessi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 132 della L.R. 1/2005.

5. Le serre stagionali, le serre temporanee semplicemente ancorate al suolo senza modifica dello stato dei luoghi, gli ombrari e gli impianti di vasetteria con sottofondo semimpermeabile, anche con materiale inerte, sono realizzati nelle aree vocate, previa comunicazione a firma del titolare di impresa, secondo le modalità semplificate ed i contenuti definiti dal regolamento di cui all'articolo 11.

6. Ai fini del presente articolo si definiscono nuovi annessi quelli costruiti dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Con il Regolamento di Attuazione n° 25/R del 13.05.2014, la Regione Toscana, ha stabilito alcuni criteri di definizione, sia per le aree definite "vocate" all'attività vivaistica, sia per la definizione delle diverse fattispecie di coltivazione ed altri criteri e parametri utili all'applicazione della legge. Per la presente variante del P.T.C. saranno seguiti i criteri e le indicazioni per quanto di competenza definiti in modo specifico dagli articoli 1 e 4 come da testo di seguito estratto:

Art. 1 - Criteri insediativi per le nuove aree vocate (articolo 3, comma 2 L.R. 41/2012)

1. Per prevedere nuove aree vocate alle attività vivaistiche all'interno dei piani territoriali di coordinamento (P.T.C.), le province effettuano una valutazione dell'area interessata che deve tener conto, oltre che di quanto indicato all'articolo 3, commi 2 e 3 della legge regionale 23 luglio 2012, n. 41 (Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano), anche dei seguenti criteri:

- a) presenza di vincoli di natura paesaggistica o ambientale ricadenti sulla zona specifica;
 - b) sostenibilità complessiva in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali ed agronomiche del territorio provinciale;
 - c) caratteristiche idrogeologiche dell'areale, relativamente al rischio idrogeologico, disponibilità di acqua per usi agricoli rispetto a quelli civili, qualità delle acque;
 - d) presenza di una dotazione infrastrutturale della zona e in particolare presenza di una rete viaria e di collegamenti a strade di grande comunicazione, presenza di rete ferroviaria, esistenza di acquedotti e reti di irrigazione;
 - e) importanza economica delle imprese vivaistiche già operanti nella zona;
 - f) potenzialità di sviluppo derivanti dalla qualificazione come vocata dell'area specifica;
 - g) eventuali azioni in corso d'opera o da prevedere per la mitigazione degli impatti dell'attività vivaistica sulla risorsa idrica e sul paesaggio, nonché i relativi costi;
 - h) eventuali opere in corso di realizzazione o da prevedere relative a infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'attività vivaistica per la qualificazione dell'area come vocata e relativi costi.
2. I P.T.C. delle province, all'interno delle aree vocate, prevedono idonee prescrizioni volte alla mitigazione degli effetti derivanti dall'attività vivaistica in relazione alla gestione del ciclo idrico, agli aspetti idrogeologici, nonché alla salvaguardia del paesaggio.

Art. 4 - Caratteristiche e parametri massimi degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate (articolo 5, comma 3 L.R. 41/2012)

1. L'altezza, la dimensione e la localizzazione degli annessi agricoli ammessi dal presente regolamento all'interno delle aree vocate, devono tener conto, nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali e dei paesaggi storicizzati, delle necessità produttive dell'impresa e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.
2. I P.T.C. delle province disciplinano le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate e specificano gli interventi di mitigazione, da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità.
3. Nelle aree vocate per lo svolgimento di attività di carico e scarico di piante di grandi dimensioni in ambiente coperto è consentita la realizzazione di annessi agricoli fino ad un'altezza massima di 9 metri.
4. L'inserimento nel paesaggio degli annessi agricoli di cui al comma 3 è garantito da appositi interventi di mitigazione da realizzarsi anche con l'impiego del verde.

Adeguamento del P.T.C. in materia di mobilità ciclistica

Rispetto al 2009, anno in cui è stata approvata la variante generale P.T.C., la normativa regionale ha riconosciuto con maggior forza la mobilità ciclistica quale componente essenziale della mobilità urbana, introducendo la L.R. 6 giugno 2012, n. 27 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica". La L.R. 27/2012 persegue obiettivi di intermodalità tra bicicletta e trasporto pubblico, di migliorare la fruizione del territorio, di sviluppo infrastrutturale e di garanzia dello sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, ed il completamento di percorsi ciclopedonali e ciclabili.

L'art. 3 indica gli obiettivi, le strategie e i contenuti che deve avere il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), mentre l'art. 4 relativo alla pianificazione provinciale e comunale dispone che: "1. Le province, nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento, redigono piani provinciali per la mobilità ciclistica, di seguito denominati piani provinciali, in coerenza con il PRIIM e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili. I piani provinciali individuano e definiscono gli indirizzi, i criteri, i parametri e gli interventi necessari per la creazione di una rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità ciclistica organica e funzionale. 2....omissis...

3. I piani provinciali e i piani comunali individuano la rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale e provinciale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, in particolare i centri scolastici e universitari, gli uffici pubblici, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica con particolare riferimento ai poli di interscambio modale e ai poli sanitari ed ospedalieri, alle aree verdi ricreative e sportive e, in generale, agli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica."

Oggetto del Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica è l'individuazione di una rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, quali i centri scolastici e universitari, gli uffici pubblici, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica con particolare riferimento ai poli di interscambio modale e ai poli sanitari e ospedalieri, alle aree verdi ricreative e sportive, e, in generale agli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.

La programmazione regionale in materia di mobilità ciclabile è contenuta nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito dalla L.R. 4 novembre 2011, n. 55.

Attraverso l'approvazione del PRIIM, con Deliberazione n. 18 del Consiglio Regionale del 12 febbraio 2014, la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti. Con riferimento allo sviluppo della mobilità ciclabile, il PRIIM prevede, nell'ambito dell'obiettivo generale 3 volto a sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria, l'obiettivo 3.3 "Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto" da realizzarsi attraverso diverse azioni, tra cui l'azione 3.3.1 "Azioni di finanziamento per la rete di interesse regionale".

Il PRIIM definisce anche la classificazione della rete di interesse regionale di mobilità ciclabile, le cui principali arterie sono:

- la "Ciclopista dell'Arno", lungo il fiume Arno per circa 250 km, che interessa le Province di Arezzo, Firenze, Pisa, Prato;
- il "Sentiero della bonifica", un percorso esistente di circa 62 km che unisce Arezzo con Chiusi che percorre in gran parte l'argine del Canale Maestro della Chiana.

Il piano prevede i collegamenti con la mobilità ciclabile di più territori urbani e extraurbani, con i percorsi della rete ciclabile di interesse regionale e con zone di interesse ambientale, paesaggistico e culturale, e interventi tesi alla messa in sicurezza dei tracciati e all'interconnessione degli itinerari ciclabili, andando a realizzare il cosiddetto "effetto rete".

Nel PRIIM il territorio della Provincia di Pistoia è interessato dall'itinerario di collegamento Firenze - Bologna, il cui tracciato si trova al confine con la Provincia di Prato ed è da definire; e dal collegamento tra l'itinerario Firenze - Bologna e la Via Francigena.

La Provincia di Pistoia, in considerazione anche del fatto che il territorio pistoiese è stato attraversato e protagonista dei Mondiali di ciclismo del 2013, ha attivato un approfondimento della materia relativa alla mobilità ciclabile nel territorio della provincia pistoiese, attraverso la redazione della prima fase del Piano della Rete delle ciclopiste della Valdinievole, e la definizione di linee strategiche di sviluppo della mobilità lenta dell'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, in collaborazione con le province di Firenze e Prato.

Negli anni 2011 - 2012 il Servizio Pianificazione Territoriale in attuazione dei principi di governo del territorio individuati nel P.T.C. ha redatto la prima fase del Piano della Rete delle ciclopiste della Valdinievole, che interessa la piana della Valdinievole e l'area del Padule di Fucecchio. Con l'individuazione di una rete di itinerari percorribili a piedi ed in bicicletta, oltre a realizzare un sistema della mobilità alternativo e sostenibile, si ha una maggiore valorizzazione del Padule di Fucecchio, un'area prevalentemente umida di grande interesse ambientale, naturalistico e venatorio, che presenta un'agricoltura ormai marginale ed una crescente attrattività per il turismo fuori dall'area protetta (riserva ed area contigua).

Nel territorio della Valdinievole, in particolare intorno al Padule ed ai suoi affluenti, è già presente una rete di percorsi ciclabili che si sviluppa lungo fiumi, torrenti, canali e strade secondarie a basso traffico, che richiede di essere integrata, qualificata, attrezzata e valorizzata. Il collegamento dell'area del Padule di Fucecchio con i centri urbani della Valdinievole permette di creare una rete di percorsi ciclabili utilizzabile anche per spostamenti quotidiani.

Con D.G.P. n. 184 del 24 novembre 2011 è stata quindi approvata la proposta di piano del progetto "Rete delle ciclo piste della Valdinievole" relativa all'avvio del procedimento. E' stata prodotta una cartografia in scala 1: 25.000 della piana della Valdinievole, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio per quanto riguarda l'individuazione dei percorsi naturali, e con la Federazione Italiana Amici della Bicicletta della Valdinievole (Fiab Onlus), in cui sono stati distinti i percorsi naturali lungo gli argini dei corsi d'acqua e canali, esistenti e di progetto, i percorsi su strade a bassa frequenza di traffico; le piste ciclabili da realizzare; le ciclostazioni.

Una parte consistente del lavoro ha interessato la condivisione del progetto e la concertazione con i comuni della Valdinievole.

Per attuare il progetto sono stati predisposti i seguenti atti:

- Protocollo di Intesa con FIAB Onlus della Valdinievole (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) per promuovere lo sviluppo della mobilità ciclistica nella provincia e per la realizzazione del sistema integrato della "Rete delle ciclo piste della Valdinievole" sottoscritto in data 18 maggio 2011. Lo schema di protocollo di intesa era stato approvato con D.G.P. n° 64 del 5 maggio 2011.
- Protocollo di Intesa con il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio per la valorizzazione ed implementazione dei percorsi naturali ricadenti nel comprensorio del Padule di Fucecchio sottoscritto in data 13 marzo 2012. Con Deliberazione n° 190 del 1 dicembre 2011 la Giunta Provinciale aveva approvato il relativo schema di protocollo di intesa.
- Accordo di programma con gli 11 comuni della Valdinievole per l'attuazione delle "strade a bassa frequenza di traffico" consigliate per la bicicletta individuate dal Piano della rete delle ciclo piste della Valdinievole, sottoscritto in data 15 giugno 2012. L'accordo di programma prevede che i comuni appongano su tali strade un'apposita cartellonistica condivisa con la Provincia e la FIAB, indicante il limite di velocità concordato e l'indicazione di strada consigliata per l'utilizzo della bicicletta, oltre all'impegno di mantenere il manto stradale in buono stato di conservazione.

Un altro progetto in materia di mobilità ciclistica è stato effettuato nell'ambito del coordinamento delle iniziative delle province di Firenze, Prato e Pistoia. Dal 2010 fino al 2011 si è riunito un gruppo di lavoro formato dalle strutture tecniche del Governo del Territorio delle tre province, con il compito di definire le strategie di area metropolitana riguardo la mobilità lenta: piste ciclabili ed ippovie. La finalità è stata quella di individuare, dopo una ricognizione delle piste esistenti e di progetto e l'analisi degli attrattori potenziali, una gerarchia di percorsi d'area metropolitana, funzionali ad una mobilità alternativa di natura quotidiana, svincolata dall'esclusivo utilizzo nel tempo libero. Lo studio progettuale ha portato alla raccolta dei dati presso il Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Prato per la costruzione di una versione preliminare di cartografia.

Attualmente è in fase di definizione il progetto della Ciclovia Verona - Firenze, che si sviluppa lungo l'Eurovelo 7, uno degli assi ciclabili individuati a livello Europeo che attraversa la nostra Penisola da Nord a Sud. La ciclovia Verona - Firenze costituisce un'occasione per realizzare in Italia un itinerario cicloturistico che attraverso la qualità dei luoghi percorsi, possa proporsi sul mercato cicloturistico con la forza di un'offerta storico-culturale e alta qualità. L'itinerario di livello sovra regionale lambisce eccellenze di carattere internazionale come Verona, Lago di Garda, Mantova, Modena, Bologna, gli Appennini, Firenze, attraversando il territorio della Provincia pistoiese. La proposta della ciclovia consente di fungere da dorsale attraverso la quale raggiungere moltissime altre emergenze così da irradiare sul territorio risorse e opportunità.

Di particolare interesse in materia di mobilità ciclistica è l'Allegato 3 del P.I.T. paesaggistico, relativo al Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, a cui il Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica dovrà conformarsi.

E' opportuno pertanto recepire e aggiornare il Piano territoriale di Coordinamento nella parte progettuale con quanto emerso dai suddetti approfondimenti, e, come richiesto dalla normativa regionale, integrare gli elaborati del P.T.C. con un vero e proprio Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica che inglobi i suddetti progetti.

Adeguamento del P.T.C. riguardo le Aree di protezione dei bacini termali di Montecatini Terme e Monsummano Terme

L'articolo 18, comma 3 della L.R. 38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali" attribuisce alle Province il compito di individuare le aree di protezione ambientale, mediante inserimento nei Piani Territoriali di Coordinamento, o apposite varianti agli stessi, e dispone che il P.T.C. stabilisca i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 426 del 31.3.2010, a seguito della abrogazione della Legge n. 702 del 22 giugno 1913 che aveva istituito il Bacino Idrologico di Montecatini (BIM), disposta con Legge 18 febbraio 2009, n. 9, sono state individuate le misure provvisorie ai fini della tutela e della salvaguardia della falda termale del Bacino termale di Montecatini, secondo quanto contenuto nella disciplina generale del P.I.T. ed in particolare dell'articolo 13 "La città policentrica toscana e il turismo. Prescrizioni".

Ai sensi della L.R. 27 luglio 2004, n. 38 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali", deve essere istituito un tavolo tecnico per predisporre una cartografia con relative prescrizioni al fine di tutelare e preservare le falde termali di Montecatini e Monsummano. Pertanto il Comitato Tecnico di Direzione Regionale, in data 15.11.2012 ha costituito un gruppo di lavoro interdirezionale per "Elaborazione di linee di indirizzo per l'individuazione delle aree di protezione ambientale del bacino termale di Montecatini e delle relative prescrizioni", al quale ha partecipato anche la Provincia di Pistoia, che ha approfondito i risultati della ricerca condotta dal C.N.R., da cui è emersa la presenza di due sistemi termali distinti e diversamente caratterizzati, ma con analogie di vulnerabilità tali da far ritenere opportuna l'individuazione di misure cautelari a protezione sia del bacino di Montecatini sia di quello di Monsummano, al fine di prevenire i rischi di alterazioni di natura quantitativa e/o qualitativa delle falde termali che alimentano le due realtà termali. Si è ritenuto pertanto opportuno procedere alla individuazione cartografica di aree di protezione per entrambe le aree termali prese in esame ed individuarne le relative prescrizioni. In data 3 luglio 2013, presso la sede della Provincia di Pistoia si è svolta la riunione per la consultazione dei Comuni interessati dal provvedimento: Montecatini Terme, Monsummano Terme, Marliana, Massa e Cozzile e Pieve a Nievole, ed è stata rilevata la opportunità di allargare le zone di protezione su aree ricadenti nel territorio del Comune di Serravalle Pistoiese, le cui aree sono state pertanto inserite nella cartografia allegata alla Delibera Regionale.

A conclusione del lavoro del tavolo tecnico, la Delibera Regionale n. 73 del 03.02.2014 ha approvato gli elaborati contenenti l'individuazione cartografica delle aree di protezione della falda di Montecatini e della falda di Monsummano (allegato A) e le relative prescrizioni (allegato B), fermo restando che fino all'adeguamento del P.T.C. della Provincia di Pistoia ai contenuti della deliberazione e dei relativi allegati, restano in vigore le prescrizioni di cui alla Delibera n. 426 del 31.3.2010.

A seguito dell'approvazione della suddetta perimetrazione, è necessario pertanto l'adeguamento del P.T.C..

Aggiornamento del P.T.C. ai piani di settore - Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012

Tra i piani di settore di competenza provinciale rientra il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate-Variante 2012, un piano che necessitava da tempo di un aggiornamento dal momento che il primo piano era stato approvato nel 1998.

Nell'ambito del sistema della pianificazione territoriale che si è andata sviluppando a partire dagli anni novanta ad oggi, con la individuazione della struttura P.I.T. - P.T.C. - P.S. - R.U. del procedimento di pianificazione

regionale, il Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate è venuto a costituire un Piano di Settore ricompreso nell'ambito del P.T.C. sin dal suo primo impianto (D.C.P. 317 del 19/12/2002), oltre che nella sua versione attuale (D.C.P. 123 del 21/4/2009).

In riferimento al P.T.C. provinciale, l'articolo cui si collega l'attuale Piano di settore è il seguente:

Articolo 77 - Infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici

Il P.T.C. individua nella tavola P07 la struttura portante della rete delle infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici dell'alta Montagna Pistoiese, costituita dal sistema a V dei due collegamenti di progetto dall'area del Ponte Sestaione con il crinale della Doganaccia e con l'alta valle del Sestaione. Tale sistema è finalizzato a migliorare il raccordo tra i comprensori sciistici dell'Appennino Tosco-Emiliano. In sede di revisione del Piano di cui all'art. 74, dovranno essere verificate le modalità di tali raccordi e la relativa fattibilità ambientale ed economica.

I collegamenti indicati nella tav. P07 sono pertanto elementi integranti e di supporto della rete degli impianti di risalita e piste da sci indicate e disciplinate nel Piano Provinciale delle aree sciistiche attrezzate. Gli strumenti della pianificazione territoriali dei Comuni di Abetone e Cutigliano, devono salvaguardare gli ambiti previsti dal piano o da atti di programmazione sovraordinati inserendo dette previsioni nella propria cartografia di progetto. I Comuni dovranno dimensionare le aree a servizio delle stazioni, tenendo conto delle attrezzature da realizzare (posteggi, biglietterie, servizi pubblici, attrezzature) ed in relazione all'importanza del nodo.

Unitamente a tale implementazione di strumenti pianificatori cui il Piano di Settore interagisce e viene a far parte, occorre rilevare l'entrata in vigore del P.I.T. con valore di Piano Paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio approvato con D.C.R. n° 37 del 27/03/2015. All'interno degli elaborati si trova la scheda dell'ambito n. 5 relativo alla Montagna Pistoiese, con indirizzi e criticità individuate puntualmente.

In riferimento alle attività sportive invernali che si svolgono nel comprensorio montano pistoiese, appare evidente come nel tempo si siano determinate tutta una serie di necessità di rivedere il sistema strutturale esistente, legate sia alla evoluzione tecnologica che hanno avuto le moderne attrezzature impiantistiche di risalita, con considerevoli aumenti della portata oraria, che alla necessità di conferire geometrie alle piste di discesa rendendole compatibili con la evoluzione dei materiali e delle tecniche di sci, oltre che delle norme di sicurezza da garantire in rapporto al numero di utenze. Inoltre, trattandosi di attività sportive con forte ricaduta sull'economia turistica del territorio, il Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate acquisisce sempre maggiore importanza nell'ambito della pianificazione urbanistica, al punto da contribuire ad indirizzarne le scelte nell'ambito della più ampia attività di programmazione economica delle amministrazioni comunali interessate.

Nel contesto delle norme che regolano e riguardano gli impianti di trasporto a fune e le piste da sci, le norme regionali che hanno indirizzato la redazione del Piano Provinciale esistente sono costituite da:

- L.R. 13/12/1993 n. 93 (BURT n. 76 del 23/12/1993)
- D.C.R.T. 31/1/1995 n. 23 (BURT n. 56 del 30/8/1995)

Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 226 del 8 luglio 2011 avente per oggetto "Indirizzi e orientamenti strategici propedeutici all'avvio del procedimento per la redazione della variante generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate" sono stati delineati gli indirizzi per la formazione dell'atto di avvio del procedimento di Variante generale al Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate della Provincia di Pistoia, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 38 del 28/2/1997. Per la valutazione ambientale è stata altresì attivata la procedura ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/10 e s.m.i., in quanto il piano precedente approvato nel 1997 non aveva nessun tipo di valutazione ambientale e pertanto si è dovuto procedere ad elaborare il Documento Preliminare VAS ai fini dell'avvio del procedimento di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/10 ed inviato a tutti i soggetti competenti in materia ambientale ed interessati dal Piano; a seguito dei contributi pervenuti da parte di vari enti è stato quindi elaborato il Rapporto Ambientale VAS, ed i vari elaborati di piano.

La Variante Generale al Piano è stata adottata con D.C.P. n.267 del 13/12/2012, ed a seguito sono pervenute n. 15 osservazioni da parte di vari Enti, cui è seguita una puntuale istruttoria e per ognuna di esse è stata redatta una scheda di controdeduzione.

Al fine di sviluppare il confronto con tutte le componenti istituzionali, tecniche, delle categorie economiche, sociali ed ambientaliste sono stati effettuati alcuni incontri tecnici con diversi Enti pubblici e società gestori degli impianti, nonché alcuni sopralluoghi sul Comune di Abetone e Cutigliano.

Infine con Delibera del Consiglio Provinciale n. 184 del 19 dicembre 2013 il piano è stato approvato.

Il piano di settore così come approvato, essendo ricompreso nell'ambito del P.T.C. ed individuandosi come strumento di coordinamento di tale attività e di indirizzo nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, dovrà quindi essere inserito nella variante al P.T.C.

Aggiornamento del P.T.C. sui piani di settore - Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti

Le Province di Firenze, Pistoia e Prato, appartenenti ad A.T.O. Toscana Centro, secondo la vigente normativa in materia di rifiuti, hanno redatto un unico piano interprovinciale che deve essere costituito dallo stralcio inerente i rifiuti urbani e dallo stralcio inerente i rifiuti speciali anche pericolosi. Con deliberazione di Consiglio Provinciale di Pistoia n. 281 del 17 dicembre 2012 la Provincia di Pistoia ha approvato il Piano Interprovinciale dei Rifiuti di ATO Toscana Centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB), dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB della Provincia di Firenze, Prato e Pistoia, ratificando l'Accordo stipulato ai sensi dell'art. 12 bis, comma 2 della L.R. 25/1998 e s.m.i. e della L.R. 10/2010.

Il P.T.C. vigente recepisce nella tavola di Quadro conoscitivo QC12 il piano di settore sulla gestione dei rifiuti. Risulta quindi da aggiornare la suddetta cartografia.

Aggiornamento del P.T.C. al Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)

Istituito dalla L.R. 14/2007, il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015.

Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e comprende i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (PRRM) e del Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB) e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il PAER attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea, di seguito riportati:

1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

Sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la

creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).

2. **Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.** L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.

3. **Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.** È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini. Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.

4. **Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.** L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il PAER concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

Adeguamento del P.T.C. ai disposti della L.R. 35 del 25/3/2015 "disposizioni in materia di cave"

La nuova normativa in materia di sfruttamento della risorsa lapidea con cave, modifica significativamente lo schema di pianificazione del settore che non vede più la presenza del Piano Provinciale PAERP intermedio tra lo schema sovraordinato del Piano Regionale PRAER e la azione approvativa da parte dei Comuni delle proposte di coltivazione.

La nuova normativa, richiamando a livello regionale la analisi del territorio - risorse - opportunità - definizione dei siti estrattivi potenziali, specifica la azione delle Provincie come segue:

Art. 12

Collaborazione tra enti per la definizione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica

1. *Secondo quanto previsto all'articolo 53 della L.R. 65/2014, la Regione collabora con i comuni che ne facciano richiesta, ai fini dell'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica comunali.*

2. *Le province provvedono a mettere a disposizione della Regione e dei comuni gli elementi e i dati in loro possesso, utili per la definizione dei quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione.*

La Variante del P.T.C. fornirà il quadro conoscitivo dei siti dimessi di cave e il loro stato di recuperabilità paesaggistico - ambientale cui fare riferimento per l'applicazione del CAPO V della suddetta norma regionale (RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI SITI ESTRATTIVI DISMESSI) che recita:

Art. 31

Recupero e riqualificazione ambientale dei siti estrattivi dimessi

1. *Il comune, a seguito del censimento dei siti dimessi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), individua tra i medesimi siti, nei propri strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, quelli che in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale.*

Adeguamento del PTC alle norme di pianificazione sismica introdotte dalla DPGRT 53/R/2011

Il nuovo schema di analisi territoriale in prospettiva sismica, con la introduzione dei modelli MOPS nella normativa regionale, rende obsoleta l'analisi condotta in sede di P.T.C. che si riferiva alle metodiche allora vigenti con la DPGRT 26/R/2007 e rende necessario un riallineamento dello scenario di riferimento seguendo i nuovi criteri di valutazione della problematica di amplificazione sismica locale attesa per le diverse condizioni territoriali esistenti.

Adeguamento del PTC agli strumenti sovraordinati riferiti alla Gestione delle Acque ed alla Gestione del Rischio di Alluvioni introdotte dalle Delibere di C.I. del 17/12/2015 relativamente al Distretto Appennino Settentrionale ed al Bacino Pilota del Fiume Serchio.

La Variante al P.T.C. introdurrà nei riferimenti delle azioni pianificatorie sul territorio provinciale, i Quadri Conoscitivi, i criteri e le cartografie dei P.G.A e P.G.R.A. adottati con D.C.I. 17/12/2015 relativamente ai territori ricadenti nel Bacino del F. Arno, Reno e Serchio.

Adeguamento del PTC alle pericolosità geomorfologiche ed idrauliche prodotte da Enti Sovraordinati e Comunali

La Variante al PTC intende aggiornare il quadro conoscitivo dei temi della pericolosità territoriale per frana ed instabilità dei suoli e per motivi idraulici, tenendo conto degli sviluppi conoscitivi e valutativi nel frattempo introdotti da parte di studi di approfondimenti prodotti dalla Regione Toscana (carte CARG), Autorità di Bacino (P.A.I.) e Comuni (P.S. redatti secondo la DPGRT 53/R/2011)

Adeguamento del P.T.C. previsto dall'art. 80 comma 7 della Strategia per il Territorio Rurale prevista dal Titolo IV Capo I della Disciplina del P.T.C. vigente in materia di Territorio Rurale: Struttura Agraria

La Variante del P.T.C. aggiornerà la banca dati e la Tavola di Progetto relativa con gli ulteriori dati in possesso dell'Ufficio competente per la Pianificazione del Territorio Rurale. La banca dati e la tavola di progetto relativa, costituiranno il riferimento per i Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (P.A.P.M.A.A.) ai sensi dell'art. 74 della L.R. 10 novembre 2014 n° 65 e dell'art. 9 del D.P.G.R. del 09/02/2007 n° 5/R e successive modifiche ed integrazioni.

Aggiornamento della Disciplina del P.T.C. per la Struttura agraria ed il Territorio rurale

In relazione alle esperienze maturate con le istruttorie dei P.A.P.M.A.A. viene ritenuto opportuno inserire alcune tabelle e parametri di specificazione ed implementazione in particolar modo in riferimento al dimensionamento di mense, refettori, spogliatoi e servizi igienici a servizio delle aziende agricole e per quanto riguarda le aziende cerealicolo-foraggere che svolgono anche attività di allevamento di bestiame. L'adeguamento permetterà una migliore applicazione della normativa in relazione alle argomentazioni trattate.

Recepimento del P.T.C. degli adempimenti previsti dalla L.R. 11/2011 in materia di impianti fotovoltaici

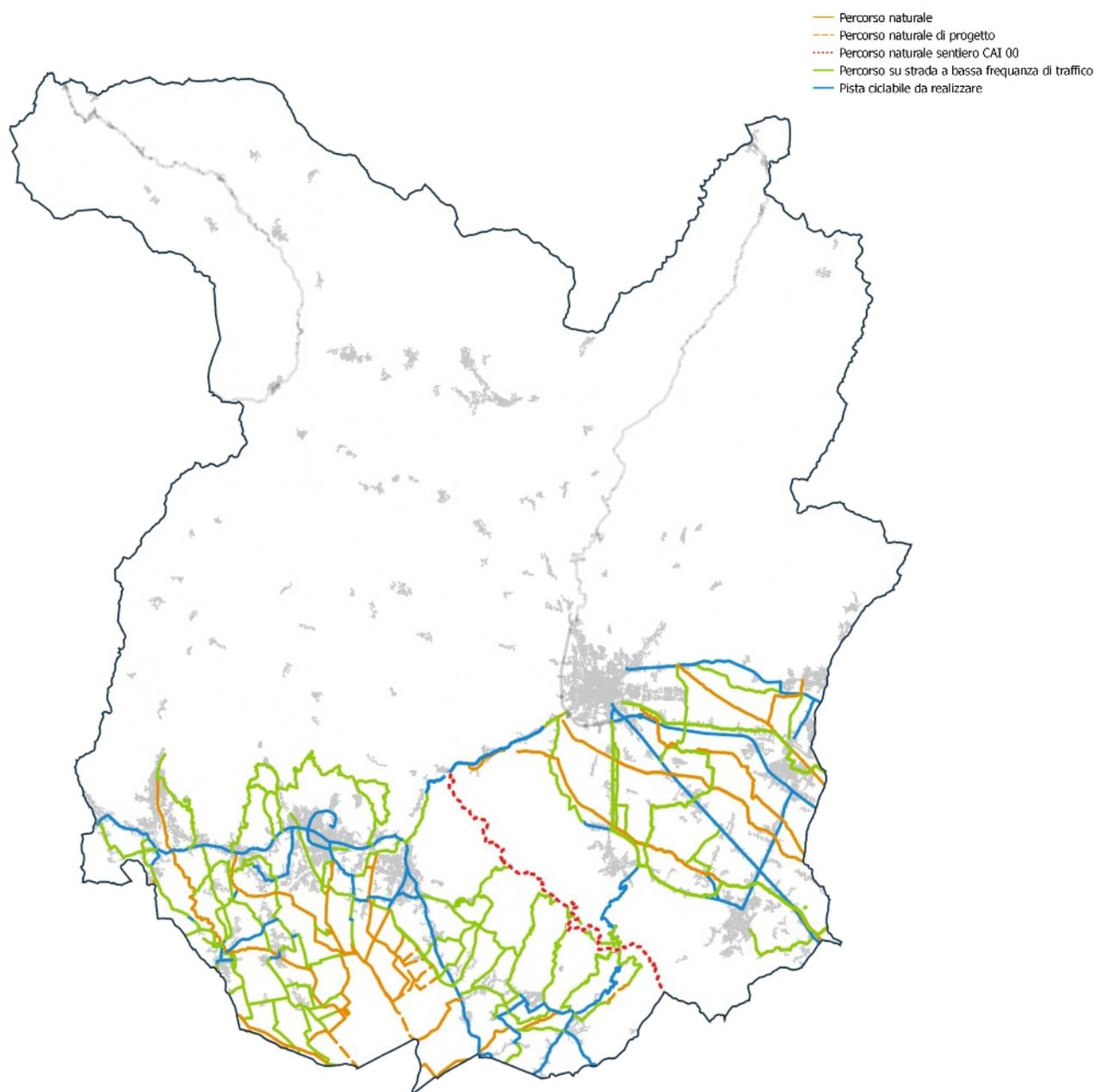
La L.R. 21 marzo 2011 "Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n° 39 (disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n° 1 (Norme per il governo del territorio)" ha previsto all'art. 7 per la provincia la possibilità di presentare alla Giunta Regionale, sentiti i comuni interessati, una diversa perimetrazione delle aree non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, all'interno delle aree a denominazione di origine protetta (DOP) e all'interno delle aree a indicazione geografica protetta (IGP), che al momento coprono tutto il territorio provinciale.

La Provincia di Pistoia ha ottemperato a tale disposizione con D.G.P. n° 81 del 16 giugno 2011. Il P.T.C. verrà pertanto integrato con tali indicazioni, e con quanto previsto dal P.I.T. paesaggistico, in particolare negli allegati 1a e 1b.

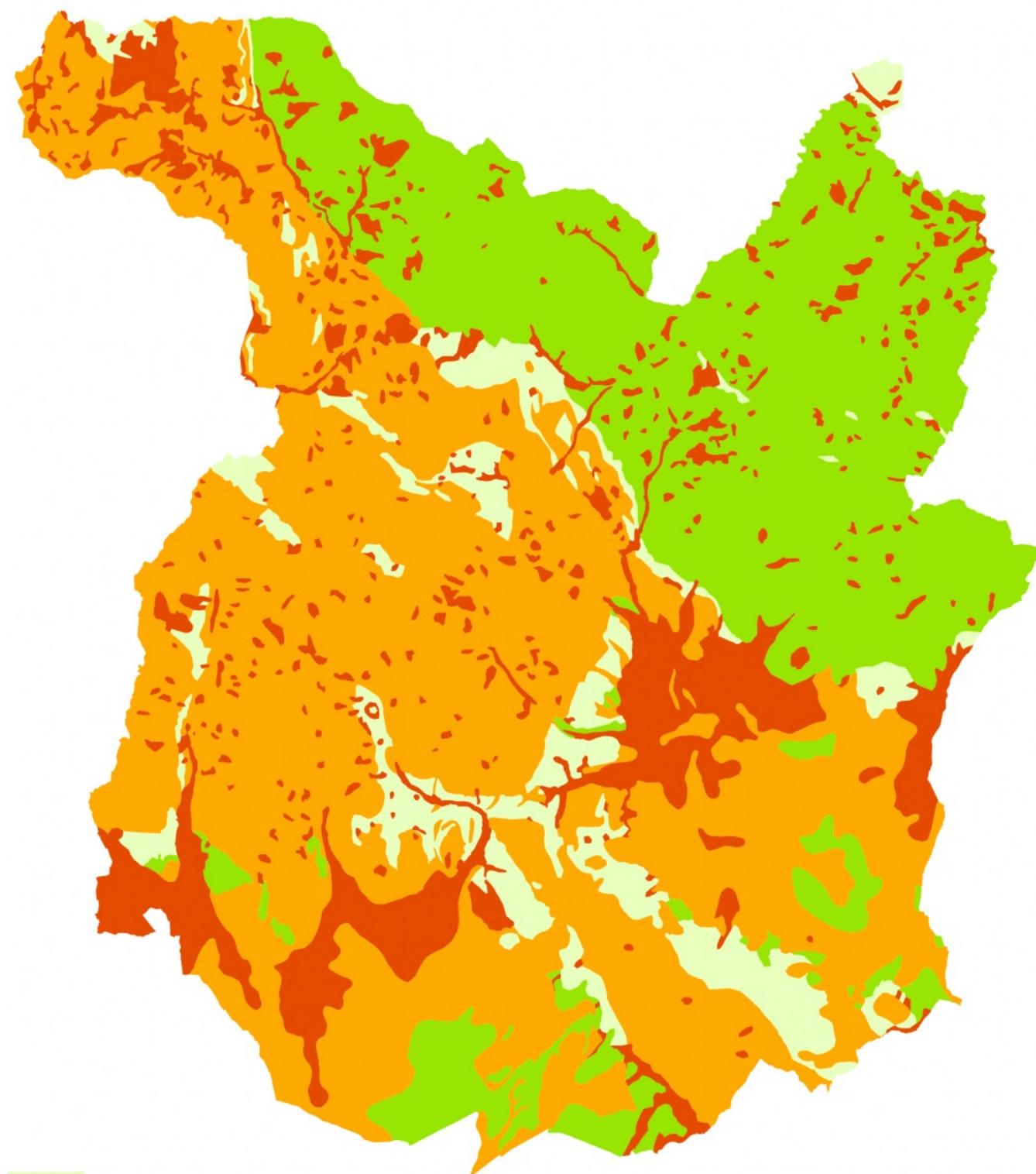
Adeguamento Decreto Legislativo n° 235/2010: Rilascio Data Base del P.T.C. in modalità Aperta

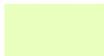
Il Codice dell'Amministrazione Digitale Decreto legislativo n° 235/2010 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n° 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n° 69 che prevede che le banche dati delle Pubbliche Amministrazioni siano rilasciate come dato aperto mediante apposita licenza d'uso.

Prevediamo pertanto di rendere aperti tutti i data base geografici del quadro conoscitivo e di Progetto del P.T.C., di cui la Provincia di Pistoia è titolare, con il relativo catalogo dei metadati previsto per questo tipo di dato (2007/2/EC - Direttiva INSPIRE).



Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica



-  Vulnerabilità Bassa
-  Vulnerabilità Medio-Bassa
-  Vulnerabilità Medio-Alta
-  Vulnerabilità Alta

Vulnerabilità degli acquiferi - P.T.C. 2009

Obiettivi e azioni di piano



La redazione della presente Variante generale del P.T.C. ha il principale obiettivo di adeguare lo strumento della pianificazione territoriale alla nuova normativa vigente che ha mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre normative vigenti di specifiche materie, e di aggiornare il Quadro Conoscitivo del piano a seguito dell'elaborazione da parte della Provincia di piani di settore e di ulteriori studi e approfondimenti.

La Variante al piano assume come obiettivi generali quelli del P.I.T. vigente, riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, emersi anche dal confronto con i comuni.

Si riserva comunque la possibilità in fase di adozione di introdurre ulteriori obiettivi che possono derivare dall'aggiornamento delle strategie del piano con i contenuti della variante in corso di redazione.

Gli **obiettivi generali** del P.T.C. derivanti dal P.I.T. sono:

- 1. perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo;**
- 2. elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;**
- 3. salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche;**
- 4. salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.**

Gli obiettivi verranno esplicitati nella Disciplina di Piano con la formazione di obiettivi più puntuali nelle singole materie, di indirizzi e direttive.

A questi si aggiungono ulteriori obiettivi da perseguire in modo specifico nel territorio della Provincia di Pistoia:

- 5. assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, florovivaismo, grandi e medie strutture di vendita;**

6. **perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali;**
7. **realizzare una rete per la mobilità ciclistica da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici per garantire un sistema della mobilità efficiente e sostenibile;**
8. **tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei corridoi paesaggistici, ossia dei contesti fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico**

Come indicato dall'art. 17 comma 3 della L.R. 65/2014, ad ogni obiettivo generale di pianificazione corrispondono una o più **azioni** di piano, intese come disciplina, di seguito esemplificate.

Obiettivo 1

Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo

Azione 1.1

Predisporre una disciplina volta alla stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando diminuzioni dei regimi di deflusso e il trasporto solido, e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture

Azione 1.2

Predisporre una disciplina volta a contenere l'erosione del suolo, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e l'utilizzo di tecniche colturali in agricoltura che non accentuino l'erosione

Azione 1.3

Predisporre una disciplina volta alla salvaguardia delle risorse idriche

Azione 1.4

Predisporre una disciplina volta ad attuare una corretta gestione delle aree boscate, preservando quelle esistenti correttamente esposte e di pregio, e contrastando l'espansione su terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono

Azione 1.5

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare le torbiere, le praterie alpine, i prati permanenti e i pascoli posti a quote elevate, e le brugherie

Azione 1.6

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare gli elementi geomorfologici quali i crinali montani e collinari, le aree di margine e i bacini neogenici, al fine di mantenerne la forma fisica e la funzionalità

Obiettivo 2

Elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;

Azione 2.1

Predisporre una disciplina volta a migliorare i livelli di permeabilità ecologica della piana alluvionale pistoiese

Azione 2.2

Predisporre una disciplina volta a migliorare la qualità ecosistemica degli ecosistemi forestali, degli ambienti fluviali e le funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali

Azione 2.3

Predisporre una disciplina volta a tutelare gli ecosistemi naturali e gli habitat di interesse regionale e comunitario

Obiettivo 3

Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche

Azione 3.1

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare l'intorno territoriale delle città e dei borghi storici

Azione 3.2

Predisporre una disciplina volta a riqualificare i margini città-campagna con la definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbanistici

Azione 3.3

Predisporre una disciplina volta a riequilibrare e riconnettere i sistemi insediativi tra le parti di pianura, collina e montagna

Azione 3.4

Predisporre una disciplina volta a ristabilire i corridoi infrastrutturali in relazione ai caratteri policentrici dei sistemi insediativi, riabilitando le funzioni della viabilità storica, dei sistemi fluviali, della viabilità rurale, di nodi interscambio con la rete di mobilità dolce

Obiettivo 4

Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico

Azione 4.1

Predisporre una disciplina volta al mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica degli elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale

Azione 4.2

Predisporre una disciplina volta al mantenimento della rete infrastrutturale rurale, costituita dal sistema della viabilità minore, dalla vegetazione di corredo e dalle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano per preservare le funzioni di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo

Azione 4.3

Predisporre una disciplina volta a prevedere, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi

Azione 4.4

Predisporre una disciplina volta a preservare nelle trasformazioni i caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle

Azione 4.5

Predisporre una disciplina volta a tutelare i valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno

Azione 4.6

Favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa e favorendo le attività connesse ad un turismo ecosostenibile

Azione 4.7

Predisporre una disciplina volta a tutelare gli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete

Obiettivo 5

Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, florovivaismo, grandi e medie strutture di vendita

Azione 5.1

Attuare un processo di condivisione e di partecipazione con i comuni e con la cittadinanza riguardo le linee strategiche della pianificazione di livello di area vasta

Azione 5.2

Predisporre una disciplina volta a favorire la perequazione territoriale nei casi di nuovi interventi di infrastrutture per la mobilità e di grandi e medie strutture di vendita

Obiettivo 6

Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali

Azione 6.1

Predisporre una disciplina volta a mitigare le condizioni di rischio indotte dall'utilizzo del territorio caratterizzato da diverse fragilità

Obiettivo 7

Realizzare una rete per la mobilità ciclistica da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici per garantire un sistema della mobilità efficiente e sostenibile;

Azione 7.1

Individuare in accordo con i comuni una rete di percorsi ciclo - pedonali per collegare in sicurezza i centri urbani in modo integrativo e alternativo al sistema infrastrutturale viario e ai mezzi pubblici

Azione 7.2

Predisporre una disciplina volta a sviluppare una rete di mobilità dolce, ovvero la sentieristica, le vie ciclo-pedonali, le ippovie e le ferrovie storiche, con lo scopo di integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi con la fruizione turistica dei paesaggi

Obiettivo 8

Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei corridoi paesaggistici, ossia dei contesti fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.

Azione 8.1

Individuare in accordo con i comuni i contesti fluviali di interesse sovra comunale da sottoporre a specifica disciplina di tutela

Azione 8.2

Predisporre una disciplina volta a tutelare il mantenimento delle aree di pertinenza fluviale prevedendo adeguate fasce inedificate e interventi per riqualificarle paesaggisticamente anche mediante una riprogettazione dei fronti urbani esistenti e la delocalizzazione dei volumi a rischio incongrui.

Effetti territoriali attesi



Il nuovo ente Provincia, così come è stato concepito dalla Legge Delrio è diventato la Comunità dei Comuni, ovvero il luogo dove le scelte strategiche e le difficoltà di area vasta devono essere affrontate collettivamente. Il lavoro portato avanti negli anni dalla Provincia di Pistoia sull'area metropolitana costituisce per noi il riferimento nei rapporti con la vicina Città Metropolitana di Firenze e con le altre aree vaste limitrofe (Prato e Lucca in particolare). Anche gli obiettivi della presente variante al P.T.C. hanno come scopo principale la tutela e la valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza: il territorio della Provincia di Pistoia è molto articolato e richiede un coordinamento ampio ed organico in termini di pianificazione, infatti il nuovo ente dovrà impegnarsi, in primo luogo, a condividere assieme a tutti i sindaci delle linee guida e, in secondo, a metterle in pratica. E' necessario quindi avere uno sguardo su scala provinciale di quella che deve essere la pianificazione per i 22 Comuni della nostra provincia. Tale processo non deve essere letto solo in chiave economica, ma anche in stretto rapporto con quelle che sono le problematiche annesse all'assetto idrogeologico e idraulico. La pianificazione territoriale, rappresenta uno degli strumenti funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sul territorio, al fine di arginare fenomeni quali l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, seguendo per quanto possibile, le indicazioni date attraverso gli obiettivi esplicitati nel P.T.C. provinciale.

L'ambito degli effetti territoriali attesi è la porzione del territorio entro la quale si ritiene verranno ad insistere la maggior parte degli effetti sulle risorse essenziali direttamente conseguenti alla realizzazione dell'azione di trasformazione, e all'interno del quale verranno effettuate le analisi dello stato di fatto e la descrizione e la stima degli effetti, sulla cui valutazione, che verrà approfondita nella fase successiva all'avvio del procedimento, andrà a ricadere la definizione di possibili indirizzi di compatibilità o le eventuali necessarie compensazioni. Per raggiungere risultati attendibili, le valutazioni e le verifiche devono basarsi su informazioni adeguate. La raccolta e il trattamento di queste informazioni è uno degli aspetti più importanti e delicati di tutta l'attività di valutazione e verifica perché una valutazione o una verifica attendibile deve disporre di informazioni esaustive e verificabili. L'attività di raccolta e verifica delle informazioni da utilizzare è svolta principalmente tramite i sistemi informativi territoriali regionali, provinciali e comunali. Tali informazioni sono raccolte ed elaborate dai quadri conoscitivi di P.T.C. e P.S. per quanto utili per le valutazioni ed, in generale, al conseguimento degli obiettivi del piano .

Stato di attuazione della pianificazione



Lo stato della pianificazione provinciale, come detto in premessa, consta di un piano originario adottato con D.C.P. n. 36 del 12 marzo 2002, e approvato con D.C.P. n. 317 del 19 dicembre 2002 e di una variante generale, adottata con D.C.P. n. 433 del 18 dicembre 2008 e approvata con D.C.P. n. 123 del 21 aprile 2009.

A partire dal 2009, anno in cui è stata approvata l'ultima variante al P.T.C., con Delibera del Consiglio Provinciale n. 123 del 21 Aprile 2009, ad oggi, vediamo che l'elaborazione dei Piani Strutturali comunali si è praticamente completata. Nelle due carte riassuntive della situazione dei vari comuni della Provincia, sia per i piani strutturali che per i regolamenti urbanistici, al momento della redazione della presente variante di aggiornamento al P.T.C., possiamo vedere come tutti i comuni siano dotati di entrambi gli strumenti urbanistici, 9 hanno il P.S. approvato senza nessuna variante successiva, mentre gli altri hanno già provveduto ad approvare varianti al piano ai sensi della L.R. 1/05, mentre 5 di essi hanno già adottato i nuovi P.S. ai sensi della L.R. 65/14. Per quanto riguarda i Regolamenti Urbanistici invece la situazione è meno efficiente, in quanto ancora ad oggi ben tre Comuni della Provincia non hanno approvato il R.U., utilizzando ancora il vecchio PRG come strumento urbanistico di dettaglio, con tutte le salvaguardie che vi ricadono visto il grande ritardo nel dotarsi dello strumento urbanistico già previsto dalla L.R. 1/05.



Pianificazione comunale
Piani Strutturali



Pianificazione comunale
Regolamenti Urbanistici

Quadro conoscitivo di riferimento

In questa fase di avvio del procedimento sono stati predisposti e anticipati i seguenti documenti cartografici:

1. **Uso e copertura del suolo**
2. **Aree tutelate per legge**
3. **Carta dei sistemi morfogenetici (invariante I del Piano paesaggistico)**
4. **Carta della rete ecologica (invariante II del Piano paesaggistico)**
5. **Carta del territorio urbanizzato (invariante III del Piano paesaggistico)**
6. **Carta dei morfotipi rurali (invariante IV del Piano paesaggistico)**
7. **Carta della fragilità sismica**
8. **Carta delle precipitazioni**
9. **Aree sciistiche attrezzate - Variante 2012**
10. **Carta della fragilità degli acquiferi**
11. **Carta della mobilità ciclistica**

Tale materiale non è esaustivo della cartografia che sarà prodotta in fase di adozione.

Tutte le cartografie del Piano Territoriale di Coordinamento utilizzeranno come database topografico il 1:10.000, impianto del 2010 della Regione Toscana. Tutti gli elaborati realizzati precedentemente per il P.T.C., dovranno essere adeguati a questa base cartografica.

Gli elaborati cartografici resi disponibili con il P.I.T. con valenza di piano paesaggistico rappresentano il materiale più recente a cui si deve aggiornare il quadro conoscitivo del P.T.C..

Attraverso l'Ufficio di Piano si provvederà a verificare e ad aggiornare le banche dati, sia a livello provinciale, sia a livello comunale, in considerazione anche del passaggio dalla scala a livello regionale ad una scala più di dettaglio.

Il primo elaborato, relativo alla classificazione dell'uso e della copertura del suolo, ed il secondo, che riporta le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si riferiscono alla documentazione del P.I.T. Paesaggistico, riprendendo e verificando la banca dati della Regione Toscana.

Le quattro carte che seguono sono relative alle invarianti del P.I.T. Paesaggistico, e, come detto, necessitano di essere verificate per il passaggio di scala.

La Carta sulla fragilità sismica è un tematismo del P.T.C. del 2009 che si ritiene utile mantenere e di acquisire come dato di Quadro Conoscitivo.

La Carta delle precipitazioni è una elaborazione della Provincia utilizzando la banca dati del Lamma, che verrà aggiornata.

Nella cartografia del P.T.C. verranno riportate le Aree sciistiche attrezzate individuate nella Variante del 2012 al piano di settore provinciale, anche se dal confronto con i comuni interessati è emerso che occorrerebbe operare alcune modifiche.

La Carta della fragilità degli acquiferi redatta con la banca dati della Provincia di Pistoia verrà integrata con le Aree di tutela delle falde termali di Montecatini Terme e di Monsummano Terme.

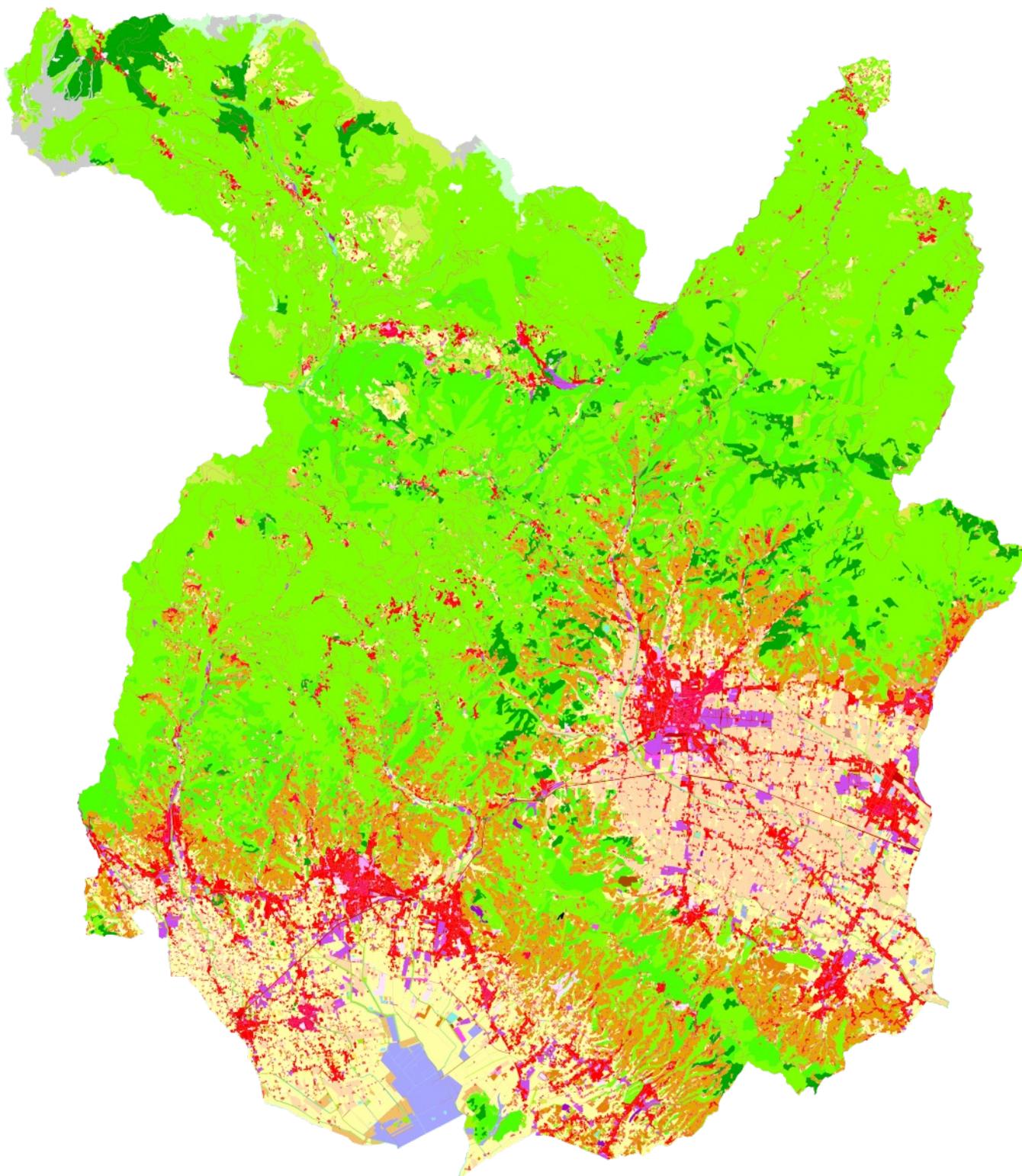
Infine con la Carta della mobilità ciclistica, si intende individuare una rete di percorsi ciclistici che vanno a costituire un sistema integrativo e alternativo di mobilità al sistema infrastrutturale viario.

Di seguito sono riportate le carte con alcune indicazioni sui database utilizzati.

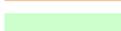


Uso e copertura del suolo

UCS_RT - aggiornamento 2013, banca dati di riferimento "Uso e copertura del suolo della Regione Toscana"



Classificazione degli usi del suolo

	Arboricoltura
	Aree a pascolo naturale e praterie
	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
	Aree agroforestali
	Aree con vegetazione rada
	Aree estrattive
	Aree industriali e commerciali
	Aree percorse da incendio
	Aree ricreative e sportive
	Aree verdi urbane
	Boschi di conifere
	Boschi di latifoglie
	Boschi misti di conifere e latifoglie
	Brughiere e cespuglieti
	Cantieri, edifici in costruzione
	Cimiteri
	Culture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
	Culture temporanee associate a colture permanenti
	Corsi d'acqua, canali e idrovie
	Depuratori
	Discariche, depositi di rottami
	Frutteti e frutti minori
	Impianti fotovoltaici
	Oliveti
	Paduli interne
	Pertinenza abitativa, edificato sparso
	Prati stabili
	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti
	Seminativi irrigui e non irrigui
	Serre stabili
	Sistemi colturali e particellari complessi
	Specchi d'acqua

Specifiche della banca dati.

La banca dati copre tutto il territorio provinciale ed il suo sistema di classificazione è funzionale alla realizzazione di una legenda costituita da voci che riprendono quella utilizzata dal sistema europeo di mappatura del suolo CORINE Land Cover (CLC).

Essa è organizzata per livelli che identificano il dettaglio dell'informazione.

il livello 3 e 4, (legenda a fianco) rappresenta il dettaglio massimo cartografabile.

I livelli 1 e 2 rappresentano delle superclassi, funzionali a rappresentazioni a piccola scala; sono ottenuti dall'aggregazione di classi dei livelli 3 e 4.

Livello 1.

1. Territori modellati artificialmente
2. Superfici agricole utilizzate
3. Territori boscati ed ambienti semi-naturali
4. Zone umide
5. Corpi idrici

Livello 2.

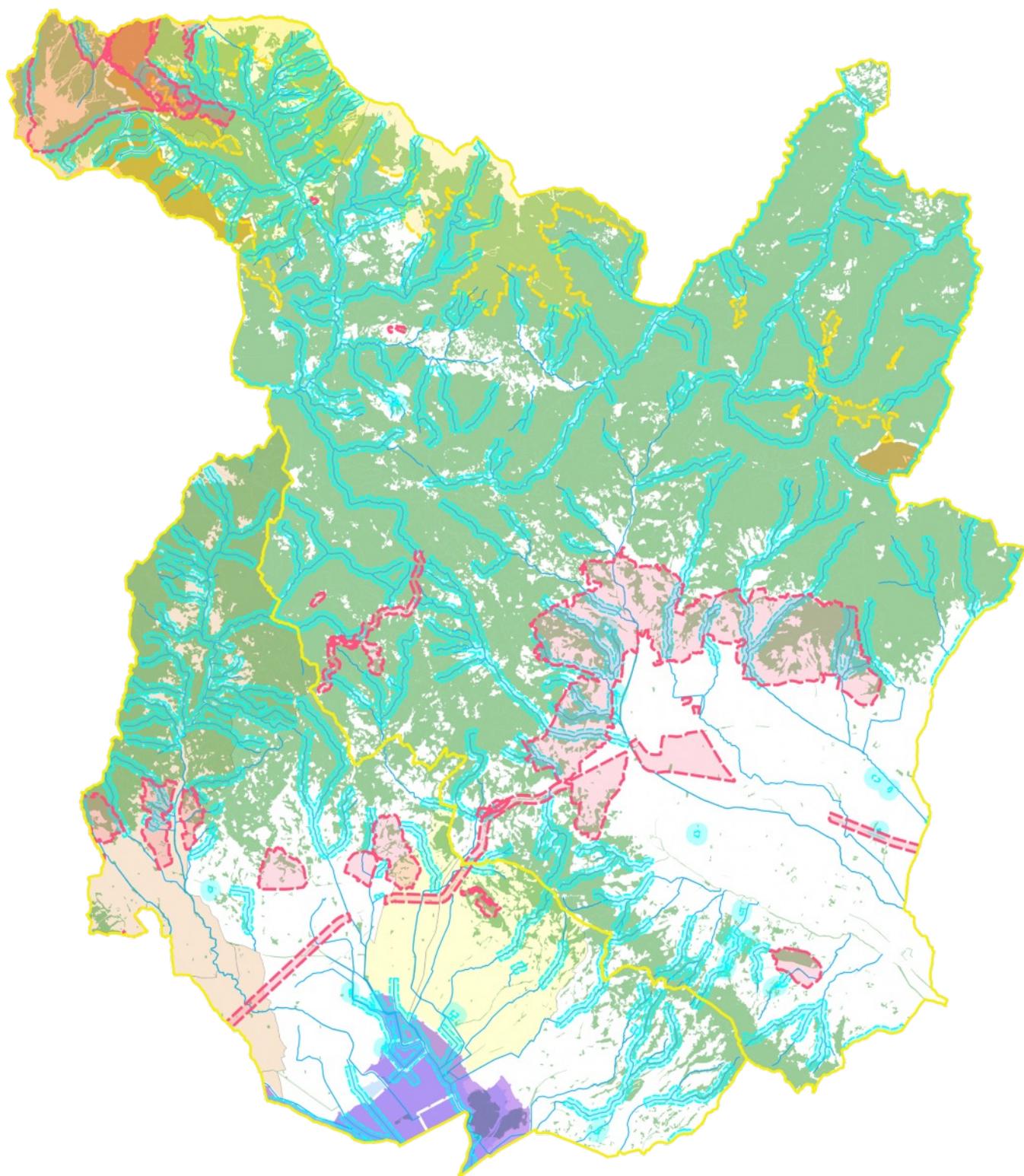
6. Zone urbane
7. Zone industriali, commerciali e infrastrutture
8. Zone estrattive cantieri discariche e terreni artefatti e abbandonati
9. Zone verdi artificiali non agricole
10. Seminativi
11. Colture permanenti
12. Prati
13. Zone agricole eterogenee
14. Zone boscate
15. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
16. Zone aperte con vegetazione assente
17. Zone umide interne
18. Acque continentali

Questa descrizione, è una breve sintesi del documento "SPECIFICHE TECNICHE PER L'ACQUISIZIONE IN FORMATO DIGITALE DI DATI

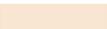
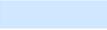


Aree tutelate per legge

Ai sensi dell'art. 142 del Codice - Banca dati Regione Toscana "PIT con valenza di piano paesaggistico"



Legenda dell'aree vincolate per il territorio pistoiese

	Ambiti di paesaggio regionali
	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.L.gs. 42/2004
Lettera b) - Territori contermini ai laghi	
	Specchi d'acqua superiori a 500 mt
	Aree tutelate
Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua	
	Specchi d'acqua superiori a 500 mt
	Aree tutelate
Lettera d) - Le montagne per la parte eccedente ai 1200 mt slm	
	Aree tutelate
Lettera e) - I circhi glaciali	
	Aree tutelate
Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali	
	Riserve statali
	Riserve provinciali
Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi	
	Aree tutelate
Lettera h) - Le zone gravate da usi civici	
	Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita
	Comuni con istruttoria di accertamento o iter proc. non completato
Lettera i) - Le zone umide	
	Aree tutelate

Specifiche della banca dati.

Specifiche della Banca Dati (fonte Regione Toscana)

Il Codice conferisce al MiBACT e alle Regioni congiuntamente (art. 135 del Codice), la competenza in merito alle attività di "ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione", rientrando tali attività tra quelle previste per l'elaborazione del piano paesaggistico.

La metodologia individuata dal Codice all'art. 143, comma 1, lettera c) articola l'attività del Piano Paesaggistico finalizzata all'identificazione delle aree tutelate per legge, in tre fasi operative, distinte e coordinate: ricognizione, delimitazione e rappresentazione. Tale attività è anche finalizzata a costruire una banca dati (compresa la parte cartografica), in formato digitale, di tutte le aree soggette a questo vincolo paesaggistico.

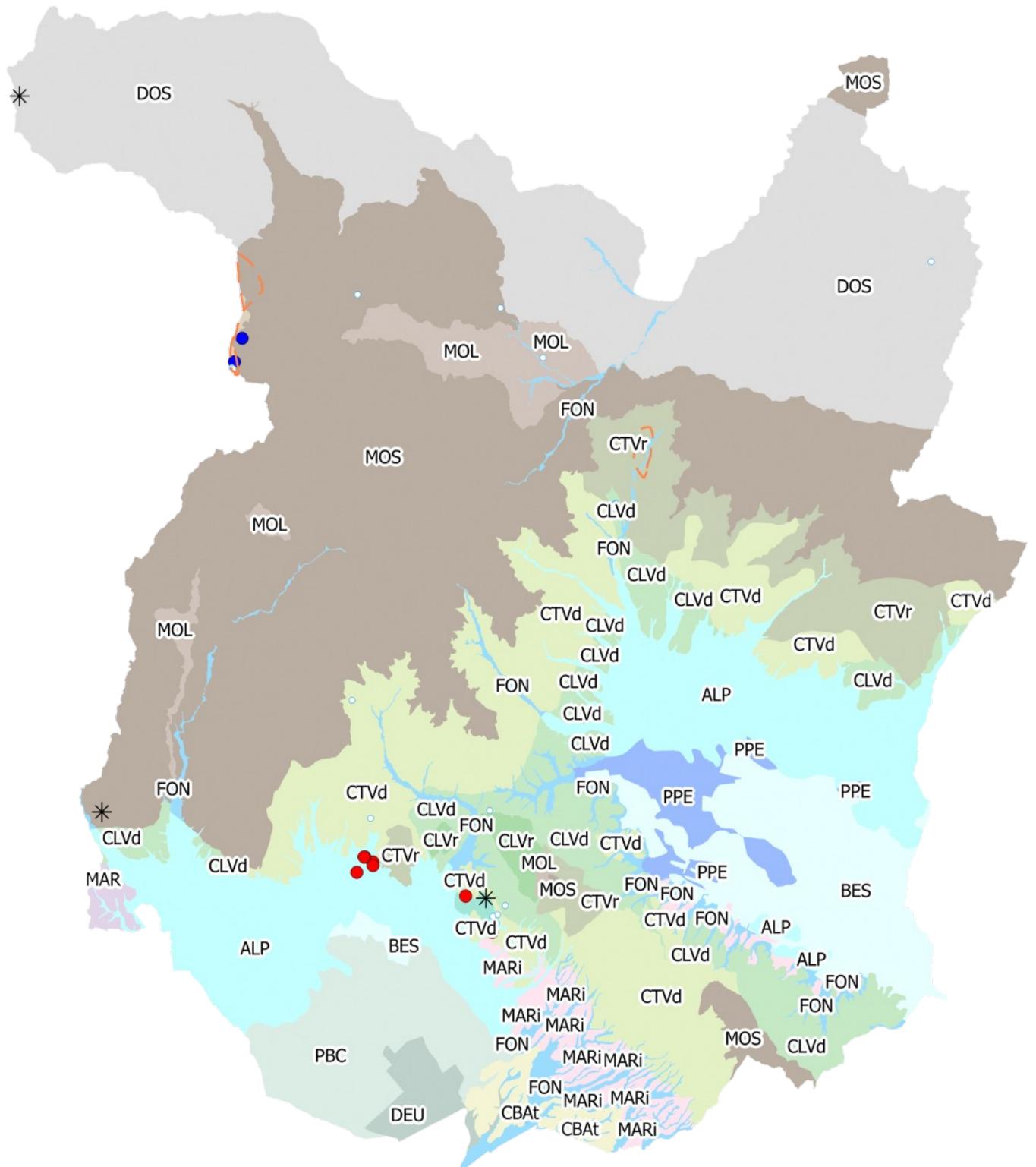
Estratto da "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione della aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice."

Regione Toscana, PIT con valenza di Piano Paesaggistico.



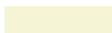
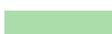
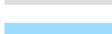
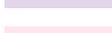
Carta dei sistemi morfogenetici

PIT Regione Toscana - Invariante I - Carta dei sistemi morfogenetici



Legenda

Morfotipi

	Alta pianura
	Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate
	Collina calcarea
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri
	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri
	Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane
	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane
	Depressioni umide
	Dorsale silicoclastica
	Fondovalle
	Margine
	Margine inferiore
	Montagna silicoclastica
	Montagna calcarea
	Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose
	Bacini di esondazione
	Pianura pensile
	Pianura bonificata per diversioni e colmate

Specifiche della banca dati. (R.T.)

Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa all'intero territorio della Regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della I invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. Le informazioni contenute consentono una lettura del territorio secondo le principali caratteristiche geomorfologiche del paesaggio toscano. La carta è stata costruita mettendo in risalto l'espressività visiva della morfologia e dei sistemi morfogenetici e completando la lettura del territorio con elementi invariati e di chiaro valore paesaggistico quali i geositi, le sorgenti e le forme carsiche. La carta è il risultato dell'elaborazione integrata di informazioni disponibili nel sistema informativo geografico regionale e di dati provenienti da banche dati pubbliche. E' finalizzata alla rappresentazione dei caratteri morfogenetici del territorio toscano, ovvero degli elementi obiettivamente riconoscibili della struttura fisica del paesaggio, definiti da una combinazione dei fattori che presiedono allo sviluppo delle forme del rilievo (fattori strutturali, temporali e geologici). Il processo di costruzione della Carta è stato strutturato affinché essa possa essere aggiornata modificando gli elementi che la compongono.

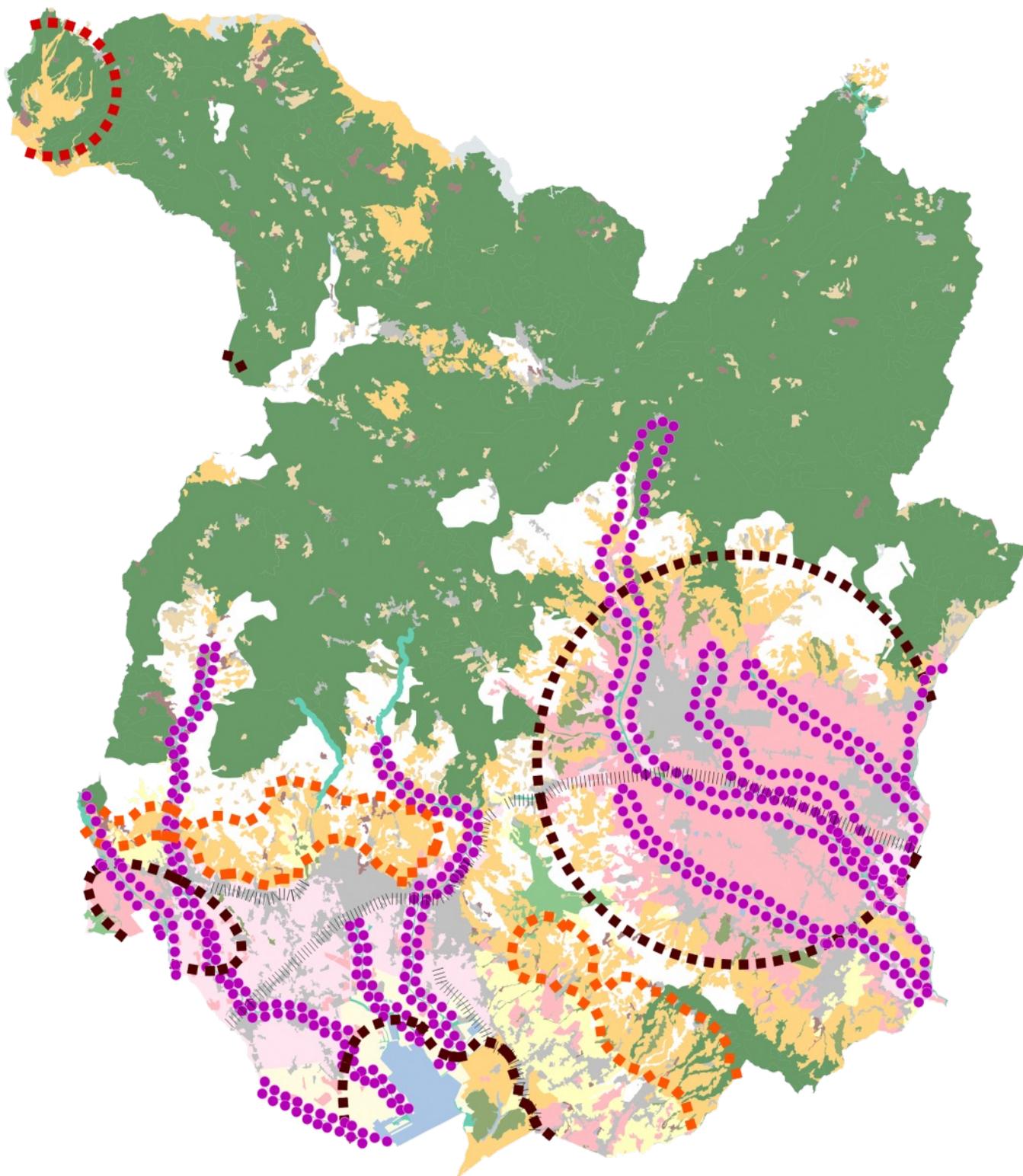
Metodologia utilizzata per la produzione del dato.

La procedura adottata per la realizzazione della carta dei sistemi morfogenetici in scala 1:50.000 si è basata principalmente sull'utilizzazione del Database Geologico Regionale, scala 1:10.000, e su un processo di generalizzazione delle informazioni in essa contenute e di analisi integrata delle informazioni provenienti anche da altre banche dati (idrologiche, idrogeologiche, pedologiche, etc.) secondo una metodologia ispirata al metodo dei land systems. Sulla base di analisi integrate, la fotointerpretazione del rilievo ha permesso infine l'individuazione di associazioni di forme ricorrenti, che caratterizzano ogni sistema morfogenetico. I poligoni contenuti nel continuum della Carta, come presente nelle banche dati della Regione Toscana, sono stati riclassificati in unità rappresentanti i principali caratteri morfogenetici del paesaggio.

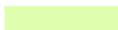


Carta della rete ecologica

PIT Regione Toscana - Invariante II - Carta della rete ecologica



Legenda

Rete ecologica	
	Agrosistema frammentato attivo
	Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
	Agrosistema intensivo
	Ambienti rocciosi o calanchivi
	Aree forestali in evoluzione a basso grado di connettività
	Corridoio ripariale
	Matrice agrosistemica collinare
	Matrice agrosistemica di pianura
	Matrice agrosistemica di pianura urbanizzata
	Matrice forestale di connettività
	Nodo degli agrosistemi
	Nodo primario forestale
	Nodo secondario forestale
	Montagna calcarea
	Superficie artificiale
	Zone umide
Elementi funzionali	
	Area critica per processi di abbandono colturale
	Area critica per processi di abbandono e artificializzazione
	Area critica per processi di artificializzazione
	Barriera infrastrutturale principale da mitigare
	Corridoio ecologico costiero da riqualificare
	Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

Specifiche della banca dati. (R.T.)

Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della II invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. La carta è finalizzata alla evidenziazione degli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica regionale. La redazione della carta è il risultato di una sintesi e rielaborazione di numerose informazioni provenienti da fonti istituzionali e/o libere. La redazione della carta si è basata su modelli di idoneità ambientale dei diversi usi del suolo rispetto alle specie di Vertebrati focali

(sensibili alla frammentazione) tipiche degli ecosistemi forestali o agropastorali. La carta è concepita per rappresentare il livello di frammentazione ecologica alla scala regionale, i nuclei sorgente di biodiversità sia per gli ecosistemi forestali che per quelli agricoli e pastorali, la matrice di connettività nonché gli elementi critici per la funzionalità della rete. Il processo di costruzione della Carta è stato concepito affinché essa possa essere aggiornata modificando gli elementi che la compongono, sia quelli che danno origine agli elementi strutturali, sia quelli che costituiscono gli elementi funzionali. La carta inoltre potrà essere aggiornata a seguito della messa in atto di interventi di deframmentazione del paesaggio o, al contrario, a seguito dell'insorgenza di nuovi elementi di frammentazione (es. infrastrutture stradali o ferroviarie). La carta potrà poi essere aggiornata in conformità al programma di aggiornamento dell'uso del suolo regionale.

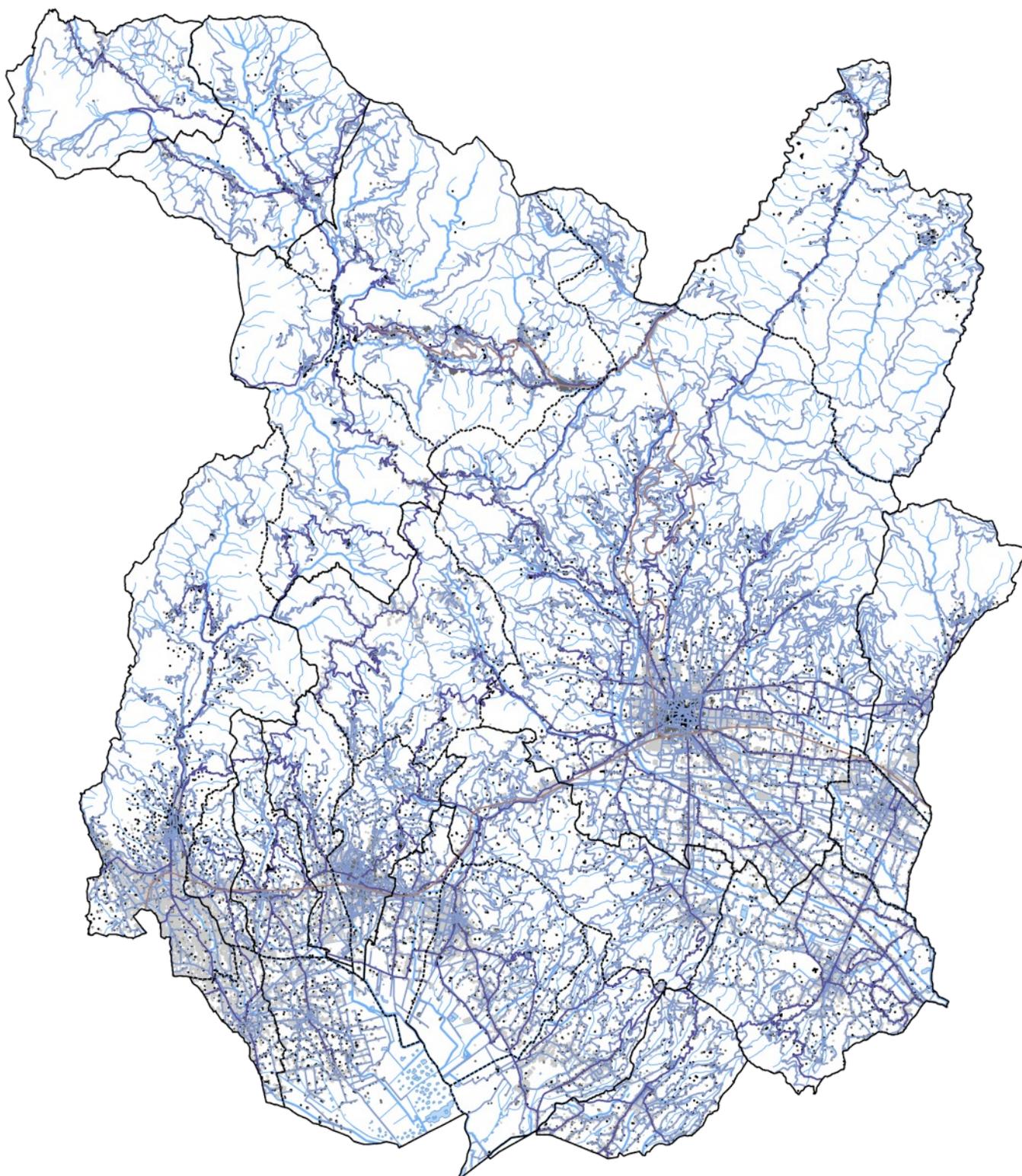
Metodologia utilizzata per la produzione del dato.

La carta attinge ad un dataset formato da 2 elementi fondamentali: a) il valore della funzionalità ecologica in relazione alla permeabilità per le specie focali da fauna (elementi strutturali della rete); b) interpretazione esperta degli elementi funzionali della rete ecologica. Le principali fasi di redazione della carta sono state: (i) definizione degli obiettivi di conservazione in relazione ai fattori di frammentazione che agiscono alla scala regionale; (ii) selezione della carta Corine Land Cover IV livello, anno 2006 (scala 1:100.000); (iii) rilievo fotogrammetrico (fotogrammi anno 2010) per rilevare la presenza e ampiezza della vegetazione ripariale lungo le aste fluviali principali e integrazione dello strato informativo con il CLC 2006; (iv) elaborazione dei modelli di idoneità ambientale (con procedura GLM) per le guilds di specie focali, previa rasterizzazione e generalizzazione del CLC2006 e utilizzo di altre banche dati (Tipi Climatici e Inventario Forestale Toscano); (v) trasposizione del valore di idoneità dalle celle raster ai poligoni della carta vettoriale CLC 2006; (vi) definizione degli elementi strutturali delle reti; (vii) trasposizione del valore di idoneità dei poligoni CLC 2006 allo strato informativo relativo all'uso del suolo generalizzato in scala 1:50.000 prodotto nell'ambito del Piano Paesaggistico (viii) individuazione degli elementi funzionali della rete ecologica.



Carta del territorio urbanizzato

PIT Regione Toscana - Invariante III - Carta del territorio urbanizzato



Legenda

Struttura urbana

	Edifici presenti al 1930
	Edifici presenti al 1954
	Edifici presenti al 2012

Specifiche della banca dati. (R.T.)

Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della III invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. L'associazione degli attributi riferiti alla periodizzazione edilizia permette una serie di elaborazioni volte alla esclusiva rappresentazione della crescita degli insediamenti o della rappresentazione dell'edificato ad una data soglia temporale.

Metodologia utilizzata per la produzione del dato.

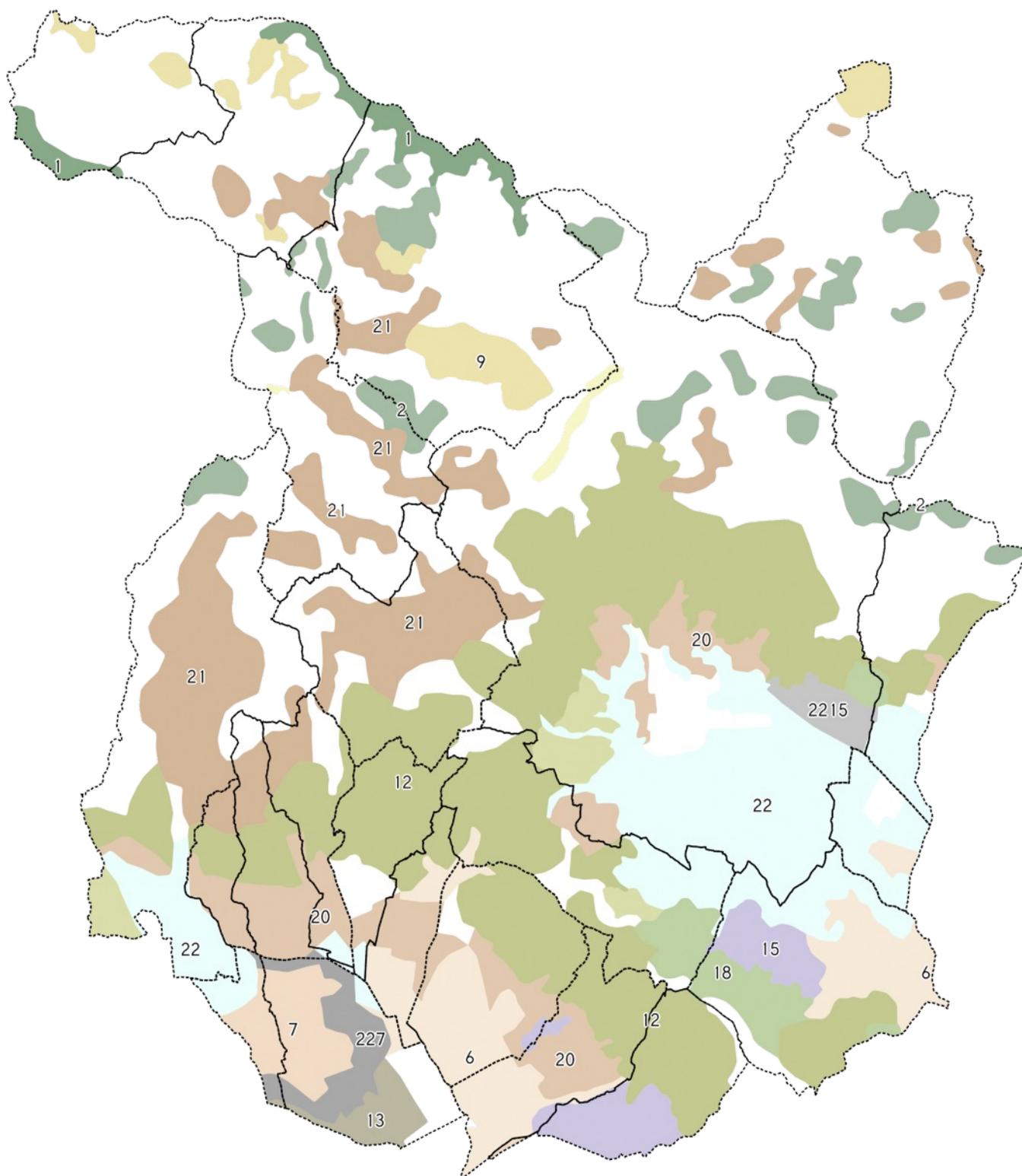
La carta deve essere utilizzata alla scala nominale 1:50.000 o inferiore (100.000). La carta non può essere utilizzata per analisi spaziali quali/quantitative, gli elementi geometrici dei dati di input hanno subito trasformazioni che non permettono elaborazioni diverse dalla esclusiva rappresentazione. Gli elementi areali rappresentano i sedimi dell'edificato modificati/spostati in virtù della scala di rappresentazione nominale (1:50.000). Fonte dati: CTR scala 1:2000 e 1:10.000 RT; Edifici DB Topografico multiscala RT (Marzo 2012); Fotointerpretazione ortofoto 2010 per edifici di interesse pubblico non altrimenti cartografati; Periodizzazione dei sedimi edificati RT. Sintesi delle elaborazioni:- trascrizione ponderata sull'area di sovrapposizione della periodizzazione nel dato areale contenente i sedimi degli edifici estratti dalla CTR aventi codici 0201 e seguenti esclusi 0221 e seguenti ed esclusi edifici aventi superficie di sedime inferiore a 100 mq.- rielaborazione delle geometrie dei sedimi di cui al punto 1) mediante eliminazioni, spostamenti, rotazioni e ingrandimenti dei singoli sedimi in virtù della dimensione dei singoli elementi e della presenza di percorsi (grafo strade e grafo ferrovie) o specchi d'acqua (grafo idrografico e aree bagnate)





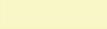
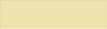
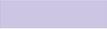
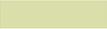
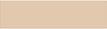
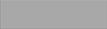
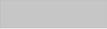
Carta dei morfotipi rurali

PIT Regione Toscana - Invariante IV - Carta dei morfotipi rurali



Legenda

Morfotipi rurali

	Morfotipi delle praterie e dei pascoli di montagna
	Morfotipi delle praterie e dei pascoli di media montagna
	Morfotipi dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
	Morfotipi dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
	Morfotipi dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
	Morfotipi dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e montagna
	Morfotipi dell'olivocoltura
	Morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
	Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
	Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
	Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
	Morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e montagna
	Morfotipo dell'ortoflorovivaismo
	Associazione tra i morfotipi dell'ortoflorovivaismo e dei seminativi a maglia fitta di pianura e montagna
	Associazione tra morfotipi dell'ortoflorovivaismo e del seminativo e vigneto

 **Ambiti comunali**

Specifiche della banca dati. (R.T.)

Cartografia raster in scala 1:250.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della IV invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. La carta dei morfotipi rurali fa parte dello studio prodotto dalla IV Invariante del Piano Paesaggistico della Toscana "I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali" assieme all'abaco dei morfotipi. La carta mira a fornire una rappresentazione in forma di areali dei tipi di paesaggio rurale presenti nella regione (morfotipi rurali), intesi come forme riconoscibili derivanti dall'incrocio di diversi fattori (geomorfologici, insediativi, naturalistici, culturali) e descritti in forma testuale e iconografica nell'abaco dei morfotipi rurali.

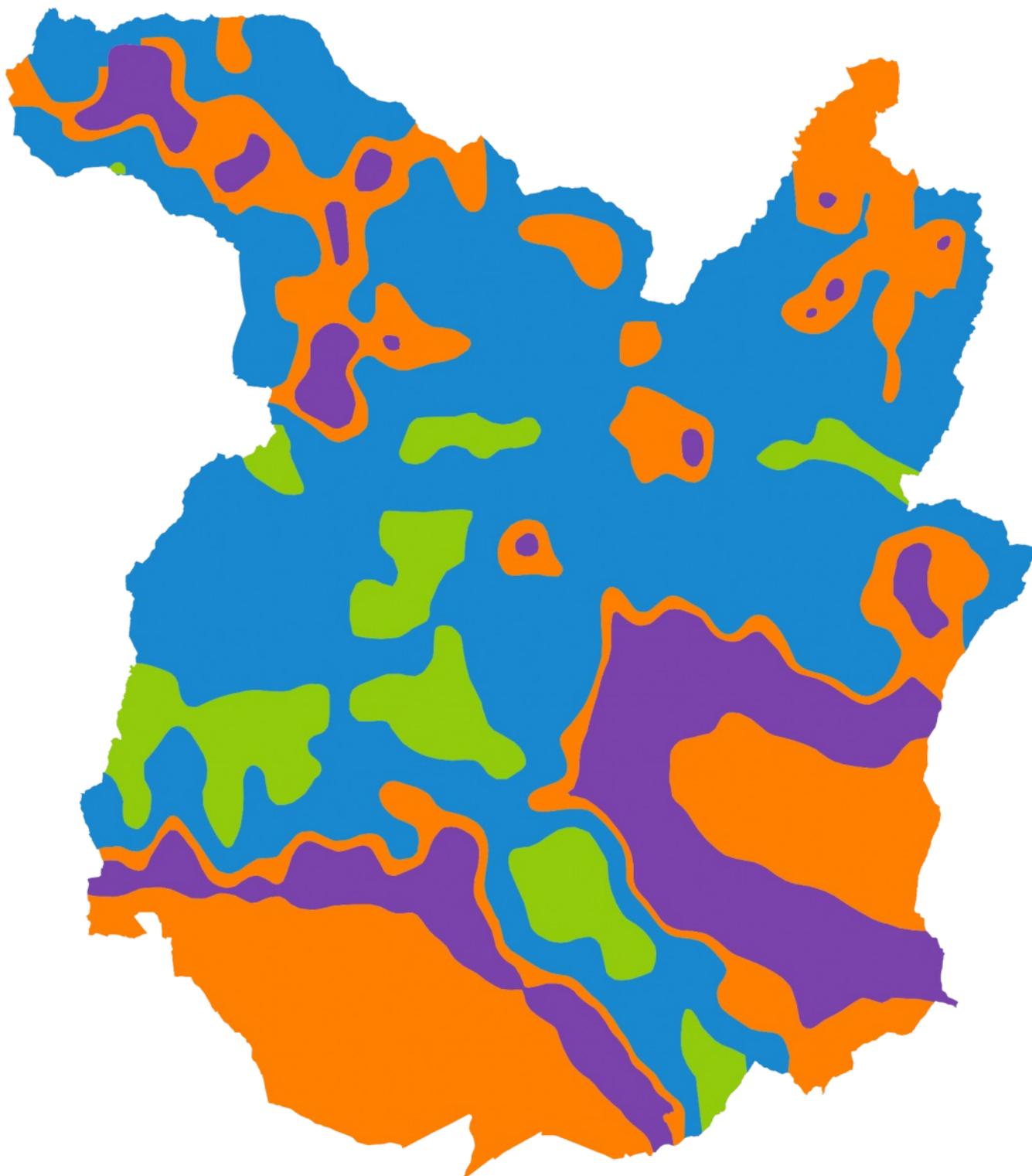
Metodologia utilizzata per la produzione del dato.

La carta è l'esito di: i) osservazione speditiva di tutta la copertura aerofotografica attuale disponibile per il territorio regionale (OFC 2010_AGEA_RT), confrontata con l'uso del suolo 2007 della Regione Toscana (UCS_RT_2007) e con le fotografie aeree del Volo GAI del 1954 (OFC 1954_RT_IGM); ii) individuazione e disegno di 23 morfotipi rurali, desunti a partire dal confronto tra le informazioni descritte nel punto precedente, e coincidenti con areali di distribuzione; iii) simbolizzazione degli areali di distribuzione dei morfotipi su una base cartografica comprendente i principali segni topografici. La carta è frutto di operazioni di fotointerpretazione di coperture storiche e attuali, incrociate con l'uso del suolo, e disegno di areali di distribuzione. La principale fonte è il Sistema Informativo Territoriale e Ambientale della Regione Toscana.



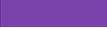
Carta della fragilità sismica

PTC - Provincia di Pistoia



Legenda

Densità della probabilità di amplificazione

	Alta (maggiore 60%)
	Medio alta (maggiore 40%)
	Medio bassa (maggiore 20%)
	Bassa (minore 20%)

Specifiche della banca dati. (Provincia di Pistoia)

La banca dati individua le aree caratterizzate da fragilità sismica sulla base della distribuzione degli eventi sismici e della densità di probabilità degli effetti locali, definendo arealmente la probabilità che possano verificarsi fenomeni di amplificazione sismica.

Nella carta sono distinte 4 classi che indicano una densità di probabilità di amplificazione crescente.

Per ognuna delle varie classi, sono stati individuati degli indirizzi di approfondimento d'indagine finalizzati alla realizzazione della cartografia delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) ai sensi del regolamento 26/r della L.R.1/2005.

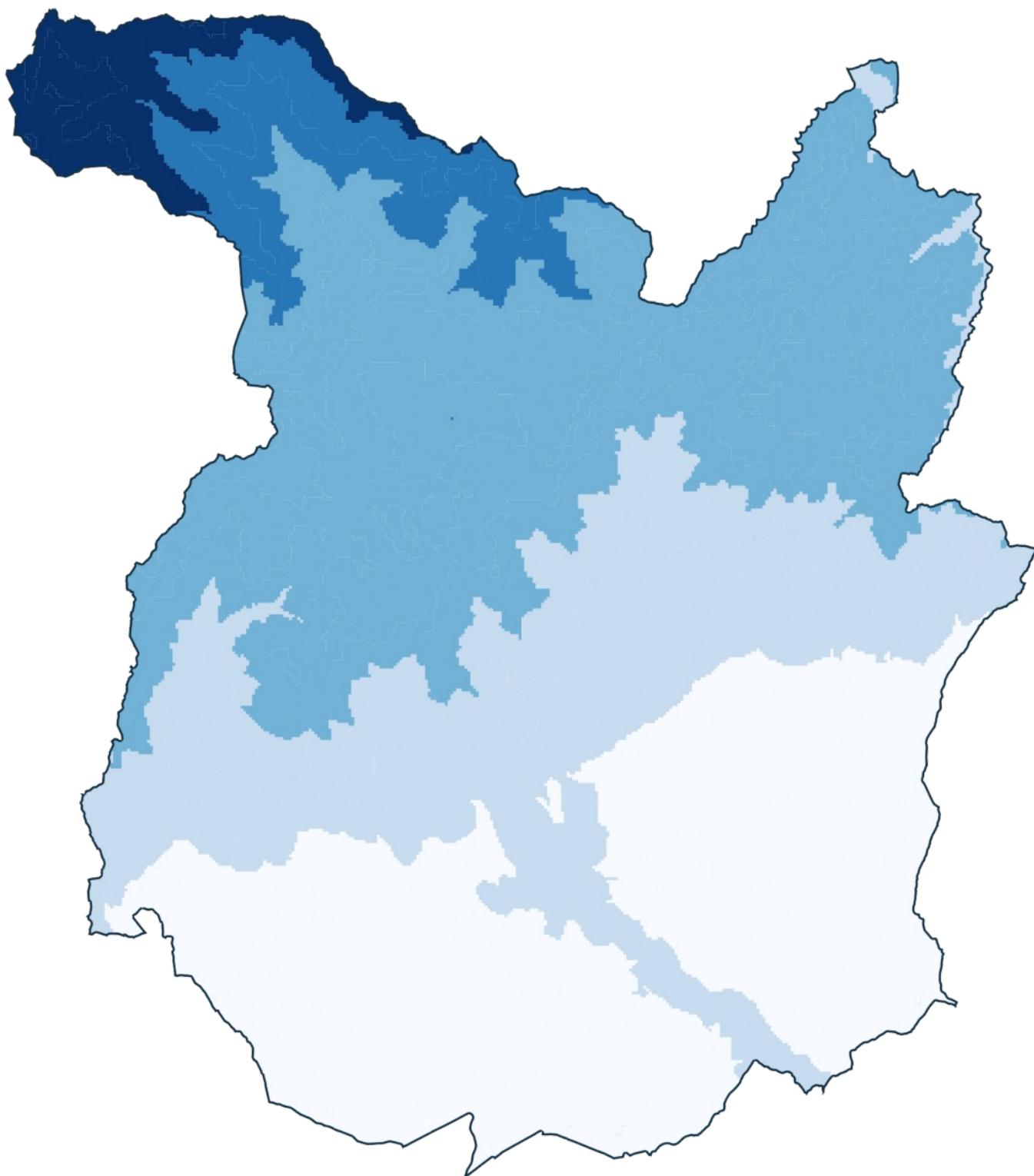
Tali approfondimenti sono necessari al fine di:

- *implementare e migliorare la banca dati di indagini del sottosuolo presente sul territorio provinciale e comunale;*
- *consentire una migliore individuazione e perimetrazione dei centri urbani maggiormente significativi in cui realizzare la cartografia delle Zone a Maggiore Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL).*
- *migliorare le conoscenze disponibili finalizzate alla ricostruzione e successiva rappresentazione del modello geologico-tecnico di sottosuolo, così come richiesto dalla normativa vigente, sia in termini di geometrie sepolte e di spessori delle litologie presenti, sia in termini di parametrizzazione dinamica del terreno principalmente in relazione alla misura diretta delle Vsh (velocità di propagazione delle onde di taglio polarizzate orizzontalmente).*



Carta delle precipitazioni

PTC - Provincia di Pistoia



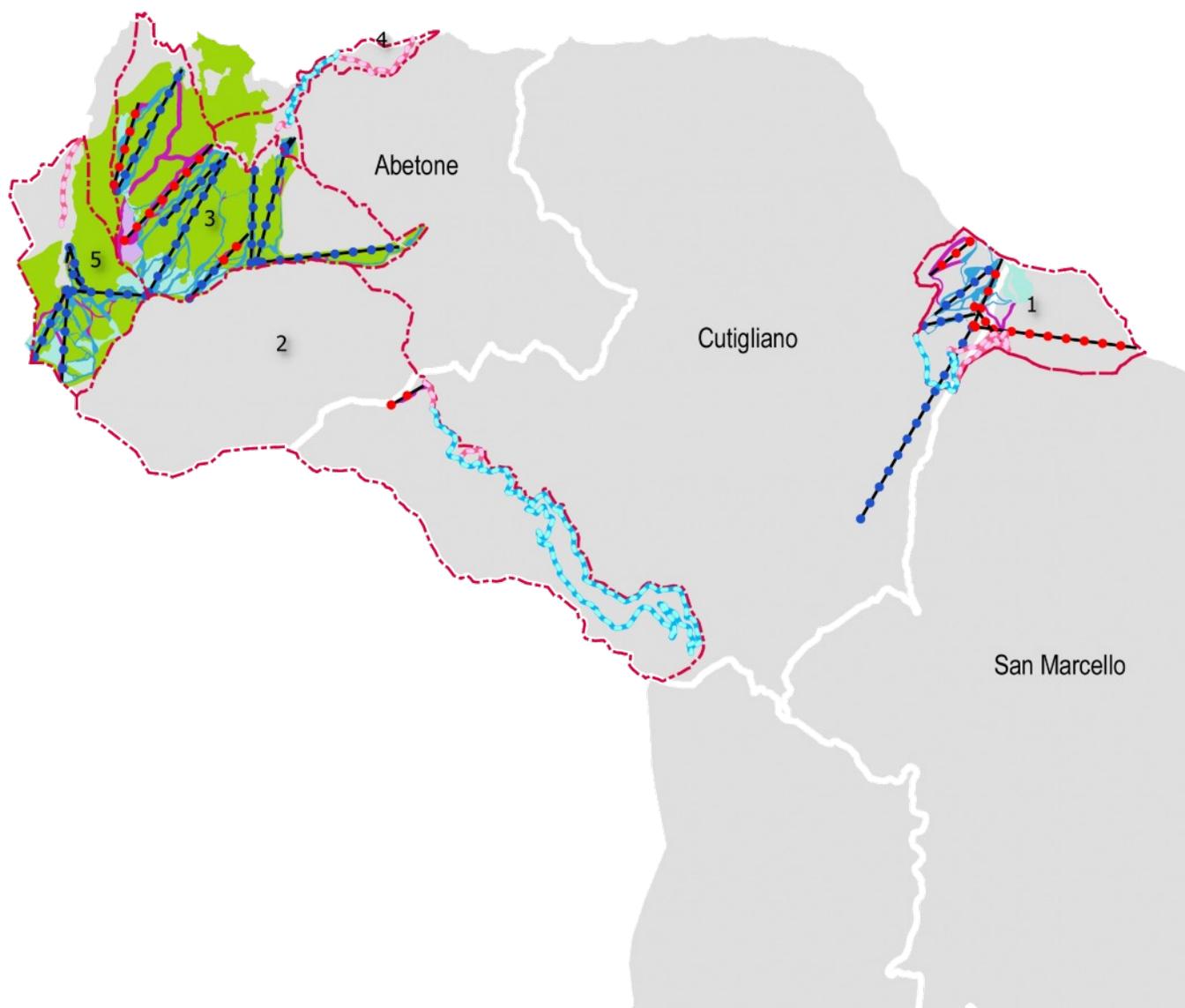
Legenda





Aree sciistiche attrezzate - variante 2012

PIANO DI SETTORE - Provincia di Pistoia



Legenda

	Piste da fondo esistenti
	Piste da fondo di progetto
	Impianti esistenti
	Impianti di progetto
	Aree sciabili esistenti
	Piste esistenti
	Aree sciabili di progetto
	Piste di progetto
	Comparti sciistici
	Area a vocazione turistico sportiva

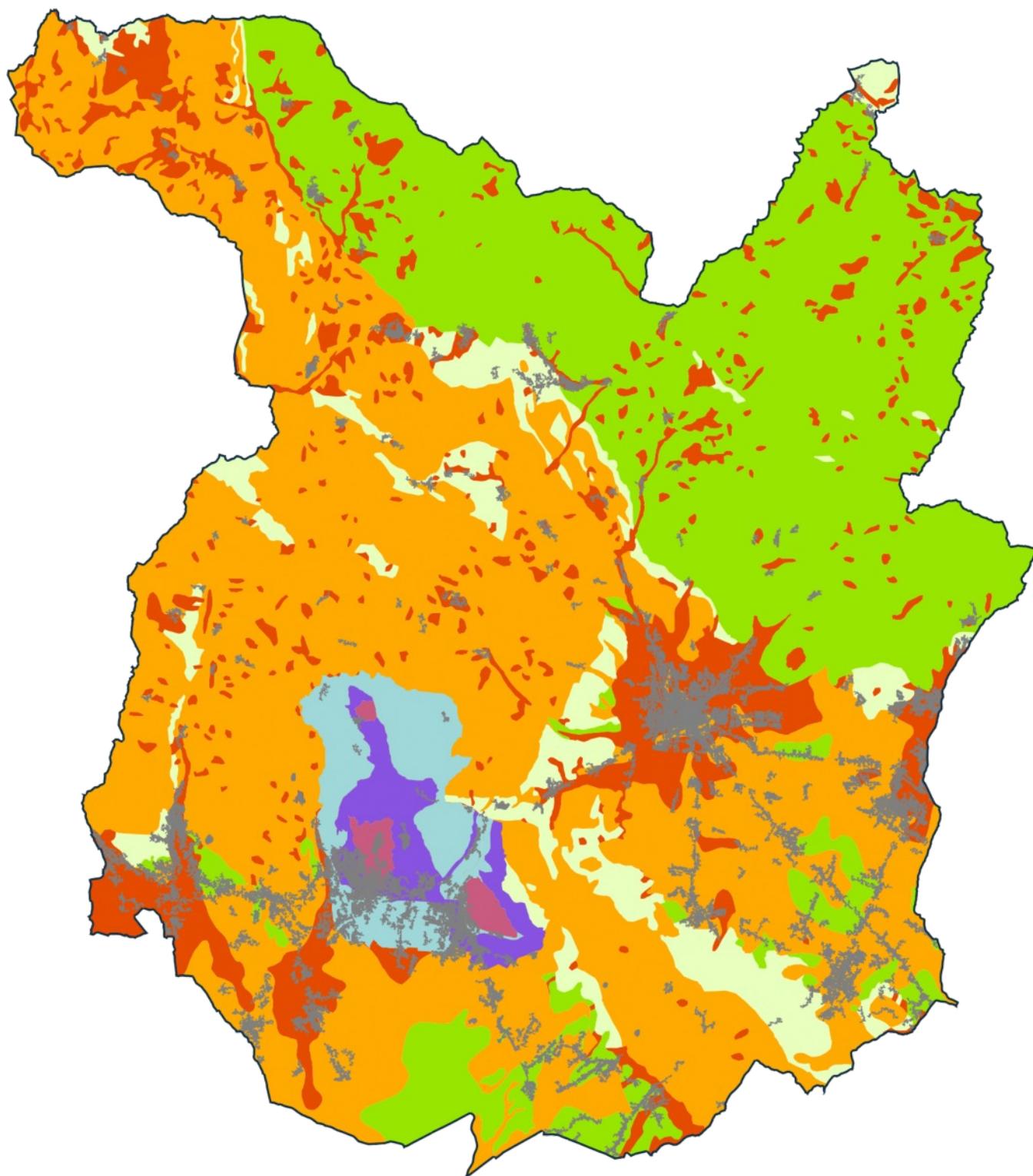
Specifiche della banca dati. (Provincia di Pistoia)

In riferimento alle attività sportive invernali che si svolgono nel comprensorio montano pistoiese, il Piano Provinciale delle Aree sciistiche attrezzate Variante 2012, rivede l'intero sistema strutturale adeguandolo alla evoluzione tecnologica che hanno avuto le moderne impiantistiche di risalita, con considerevoli aumenti della portata oraria, e alla necessità di conferire geometrie alle piste di discesa che le rendano compatibili con l'evoluzione dei materiali e delle tecniche di sci e alle normative di sicurezza vigenti.

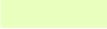


Carta della fragilità degli acquiferi

PTC - Provincia di Pistoia



Legenda

Classi di vulnerabilità	
	1a - bassa
	2a - medio bassa
	3a - medio alta
	4a - alta
Aree di tutela delle falde termali di Montecatini Terme e Monsummano Terme	
	A1, A2, A3 - Zona suscettibile, a rapido convogliamento di inquinanti verso le falde termali
	B1, B2, D1, D2 - Zona dove potenzialmente possono esistere falde profonde connesse con le falde termali
	C - Zona suscettibile di convogliare inquinanti verso le falde termali o di influire significativamente sul regime

Specifiche della banca dati. (Provincia di Pistoia)

La tavola Vulnerabilità degli acquiferi (Tav. P.08) del P.T.C. riporta una zonazione di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle acque sotterranee elaborata «per complessi e situazioni idrogeologiche».

Il metodo «per complessi e situazioni idrogeologiche» (CIS) si basa su valutazioni qualitative che tengono conto della permeabilità e tipologia dell'acquifero e soprattutto dello spessore della sua copertura. In riferimento alle situazioni idrogeologiche del territorio provinciale la tabella che segue riporta la tipologia degli acquiferi con il relativo grado di vulnerabilità.

Classi di vulnerabilità	Descrizione
4a - alta	Acquiferi ad alta permeabilità con copertura ridotta o assente
	Acquiferi in complessi carbonatici a frattura e a carsismo molto sviluppati
	Acquiferi in arenarie molto fratturate
3a - medio alta	Acquiferi a permeabilità media con copertura ridotta o assente
	Acquiferi a permeabilità elevata con copertura a permeabilità molto bassa o nulla di spessore compreso fra 1 e 5 metri
	Acquiferi in complessi carbonatici con moderato carsismo e interstrati argillitici e/o marnosi
	Acquiferi a permeabilità media con coperture a permeabilità molto bassa o nulla con spessore fra 5 e 10 metri
2a - medio bassa	Complessi flyschoidi costituiti da alternanze di arenarie e/o calcari e/o marne
	Acquiferi a permeabilità elevata con coperture a permeabilità molto bassa o nulla con spessore fra 10 e 20 metri
	Complessi prevalentemente argillitici con intercalazioni arenacee e/o carbonatiche in cui si sviluppa una circolazione idrica sotterranea molto compartimentata
1a - bassa	Acquiferi con coperture a permeabilità molto bassa o nulla con spessore maggiore di 20 metri
	Complessi argillitici con circolazione idrica praticamente assente

Aree di tutela delle falde termali di Montecatini Terme e Monsummano Terme.

Nella cartografia allegata sono individuate, sulla base di criteri geologici e, ove possibile, seguendo limiti fisici presenti e ben visibili sul territorio (strade, torrenti, ecc.), le seguenti aree di tutela:

ZONE A1, A2 ed A3

Zona suscettibile, a rapido convogliamento di inquinanti verso le falde termali.

ZONE B1 - ZONA B2

Zona dove potenzialmente possono esistere falde profonde connesse con le falde termali.

ZONA C

Zona suscettibile di convogliare inquinanti verso le falde termali o di influirne significativamente sul regime.

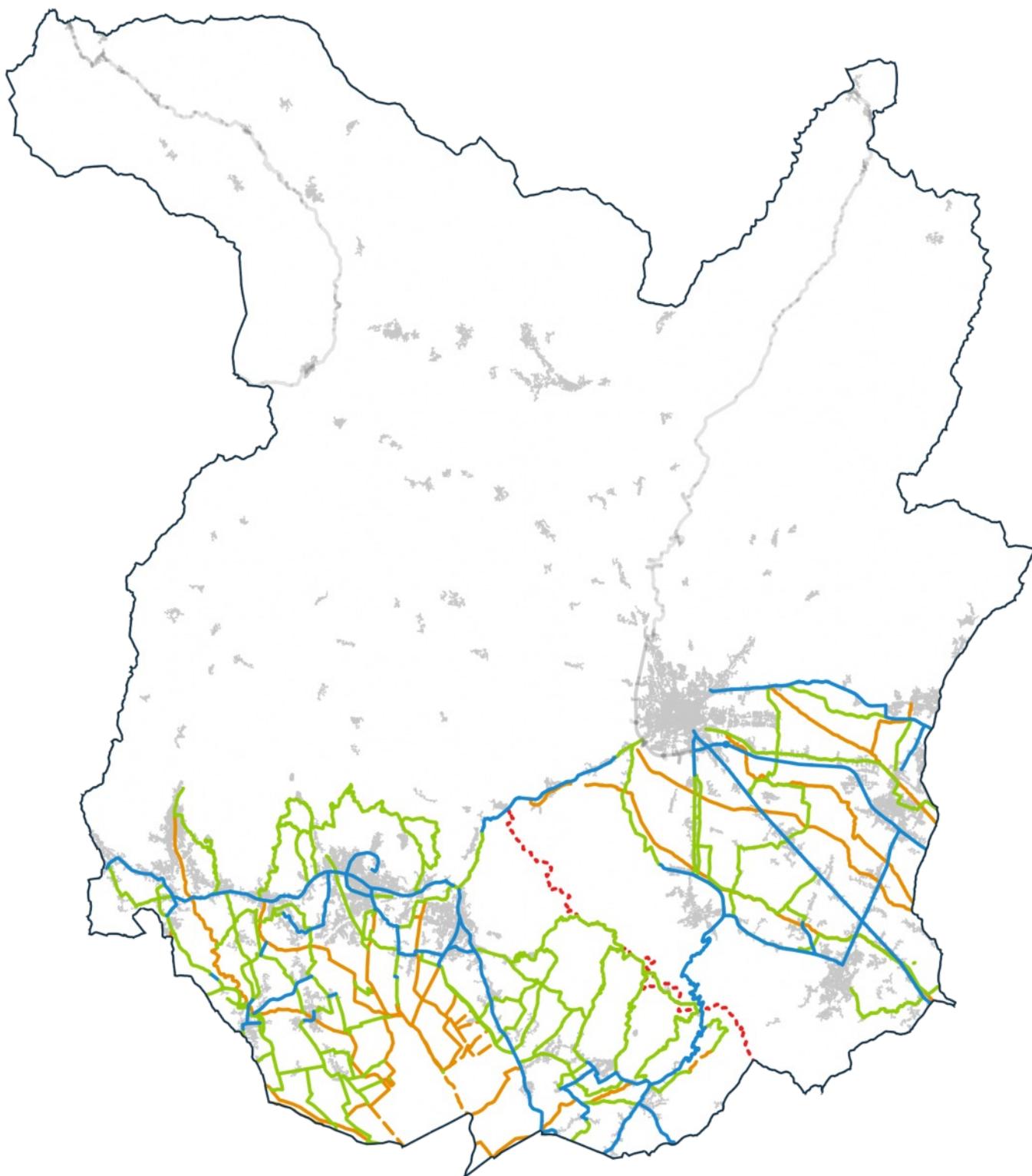
ZONE D1 - ZONA D2

Zona dove potenzialmente possono esistere falde profonde connesse con le falde termali.



Mobilità ciclistica

PTC e Piano della rete delle ciclopiste della Valdinievole - Provincia di Pistoia



Legenda

	Percorso naturale
	Percorso naturale di progetto
	Percorso naturale sentiero CAI
	Percorso su strada a bassa frequenza di traffico
	Pista ciclabile da realizzare

Specifiche della banca dati. (Provincia di Pistoia)

Questi dati sono la summa di quelli presenti nell'attuale variante del PTCP e di alcuni progetti che la provincia di Pistoia a sviluppato e proposto in questi ultimi anni.

In particolare si fa riferimento alle seguenti iniziative:

- 2012, redazione del *"Piano della Rete delle Ciclopiste della Valdinievole"* che individua all'interno dell'area della Valdinievole e del Padule di Fucecchio una rete di itinerari percorribili a piedi e in bicicletta.
- 2011, un progetto relativo alla *"Mobilità Lenta"* sviluppato dalle province di Firenze, Pistoia e Prato che ha prodotto presso il Sistema Informativo Territoriale di quest'ultima una cartografia che ipotizza una rete ciclabile di livello interprovinciale.

La seguente variante ci permetterà di recepire e aggiornare il P.T.C. con quanto emerge da questi e altri approfondimenti, proponendo un vero e proprio Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica.

Enti e organismi pubblici competenti a fornire pareri e assensi tecnici

Sono stati individuati i seguenti enti e organismi pubblici competenti a fornire un contributo tecnico e/o all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, ai sensi dell'art. 17 comma 3) lett. c) e d) della L.R. 65/2014:

- **Regione Toscana**
- **Regione Emilia Romagna**
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Firenze, Prato e Pistoia;**
- **Provincia di Bologna**
- **Provincia di Modena**
- **Provincia di Lucca**
- **tutti comuni della Provincia di Pistoia;**
- **Autorità di bacino del Fiume Arno**
- **Autorità di Bacino del Fiume Serchio**
- **Autorità di Bacino del Fiume Po**
- **Autorità di Bacino del Fiume Reno**
- **Consorzio di Bonifica n. 3 – Medio Valdarno**
- **Consorzio di Bonifica n. 4 – Basso Valdarno**
- **Corpo Forestale dello Stato, ufficio territoriale per la Biodiversità di Pistoia**
- **Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana di Pistoia (A.R.P.A.T.)**
- **Ufficio Tecnico U.R.T.A.T.**
- **Azienda USL n. 3 Area Pistoiese**
- **Autorità Idrica Toscana**

Il termine entro il quale devono pervenire alla scrivente amministrazione gli eventuali contributi e gli atti di assenso è stabilito in 60 (sessanta) giorni dal ricevimento del presente Documento di Avvio del procedimento per la Variante di adeguamento e aggiornamento del P.T.C..

Il Garante dell'informazione e della partecipazione e relativo programma dell'attività

Ai sensi dell'art. 17 comma 3, lettere e) ed f) della L.R. 65/2014 l'atto di Avvio del procedimento contiene il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio e l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, responsabile dell'attuazione del suddetto programma.

Il garante dell'informazione e della partecipazione, assume ogni iniziativa necessaria nelle diverse fasi di formazione degli atti di governo del territorio per attuare il programma delle attività, al fine di assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.

La Provincia è tenuta ad assicurare, ai sensi dell'art. 38 della L.R. 65/2014, che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione.

La Regione a tal proposito deve emanare un regolamento, non ancora redatto, che disponga le funzioni del garante e delle linee guida per garantire uniformi livelli partecipativi adeguati ai contenuti delle diverse tipologie degli atti di governo del territorio.

Le attività di informazione e di partecipazione sono coordinate con le attività di partecipazione relative al procedimento di Valutazione ambientale strategica di cui alla L.R. 10/2010.

La Provincia di Pistoia ha designato come Garante dell'informazione e della partecipazione il Funzionario Moreno Seghi, nominato con Decreto presidenziale n. 45 del 29/02/2016 e, in caso di assenza o impedimento dello stesso, il sostituto Funzionario Francesco Spinetti, entrambi dipendenti dell'amministrazione Provinciale.

Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza

Le attività di informazione alla formazione dell'atto di governo del territorio consistono nel tenere aggiornato costantemente il sito web della Provincia.

I link del sito della Provincia di Pistoia sono i seguenti:

http://www.provincia.pistoia.it/RISORSE_TERRITORIO/el_ptc.asp

http://www.provincia.pistoia.it/indici/el_GaranteComunicazione.asp

Ogni comune sarà invitato a stabilire un collegamento con il sito web della Provincia.

Nel periodo delle osservazioni successivo all'adozione saranno attivati appositi accessi online per favorire la presentazione delle eventuali osservazioni, contributi e proposte.

Si prevede di effettuare incontri rivolti ai cittadini ed ai portatori di interesse (stakeholder) durante le fasi di redazione della Variante generale al P.T.C..

Altri incontri riguarderanno i comuni e gli enti interessati.

Saranno inoltre organizzati specifici seminari tematici a livello di aree territoriali (montagna pistoiese, piana pistoiese, Valdinievole).

Una campagna di informazione sarà rivolta agli organi di stampa e di informazione in genere.

Su richiesta dei singoli comuni potranno essere organizzati incontri specifici.

La documentazione cartacea della Variante del P.T.C. sarà a disposizione negli uffici della Provincia.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica



L'art. 14 della LR 65/14, comma 2, così recita: "Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS". Quindi avendo fatto l'avvio del procedimento insieme con l'avvio delle procedure di verifica di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/10, e avendo trasmesso il Documento preliminare VAS contestualmente all'avvio nel luglio 2014, non è necessario ripercorrere di nuovo lo stesso procedimento, in quanto si tratta di adeguamento a piani sovraordinati dotati e leggi regionali entrate in vigore nel frattempo. Pertanto si tiene valida la documentazione inviata in data 03/07/2014 prot. n. 75663 ai vari Enti, e soprattutto verrà tenuta grande considerazione dei diversi apporti collaborativi, contributi, osservazioni e quant'altro indicato nei contributi di cui al paragrafo 5 della presente relazione.

Il Documento Preliminare alla VAS è stato trasmesso dal proponente all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ai sensi del comma 2 dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

Le consultazioni sono state effettuate nel termine concordato tra proponente e autorità competente, stabilito entro la data del 10 settembre 2014 per il ricevimento dei pareri e/o contributi. I relativi pareri e contributi acquisiti sono stati sintetizzati al capitolo 5, e sono stati presi in considerazione anche quelli pervenuti dopo la scadenza del termine fissato. Saranno quindi utilizzati dal proponente per la stesura del Rapporto Ambientale, unitamente alla Sintesi non tecnica; entrambi dovranno contenere l'individuazione dell'ambito degli effetti, ovvero per ciascuna risorsa ed in relazione agli specifici piani di settore, il P.T.C. determinerà gli ambiti degli effetti delle trasformazioni territoriali. L'ambito degli effetti dovrà essere chiaramente individuato nella cartografia di piano e, se del caso, potranno essere individuati per una stessa azione generale di trasformazione diversi ambiti degli effetti in funzione del tipo di risorsa preso in considerazione. Tali ambiti territoriali di riferimento per le analisi tematiche, anche ai fini del monitoraggio sulla efficienza delle politiche territoriali e settoriali, potranno essere il Sistema Territoriale Locale (STL) oppure ambiti più estesi (ad es. il bacino idrografico) o più limitati (ad es. il territorio comunale) quando si riconoscano più adeguati alle caratteristiche delle risorse naturali o per trovare corrispondenza con le politiche di settore. Il P.T.C. si limiterà a fornire indicazioni metodologiche per l'individuazione dell'ambito degli effetti delle azioni di trasformazione che presumibilmente avranno effetti limitati all'interno del territorio di un solo comune.

Come stabilito dall'art. 8 comma 6 della L.R. 10/2010 relativo alla semplificazione dei procedimenti, per i piani disciplinati dalla superata L.R. 1/2005, ora L.R. 65/14, art. 19 c.6, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di piano. Le consultazioni ex art. 25 della L.R. 10/2010 sul Rapporto Ambientale vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni di cui all'art. 19 della L.R. 65/2014, fermo restando il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT stabilito dall'art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010.

Il Documento preliminare VAS pertanto rimane valido, mentre verrà implementato il Rapporto Ambientale anche con gli effetti attesi dall'adeguamento del P.T.C. ai vari piani e programmi sovraordinati, nonché leggi e regolamenti recentemente approvati.

Componenti dell' Ufficio di Piano

Renato Ferretti	Dirigente Agronomo	Provincia di Pistoia
Stefano Barducci	Collaboratore Tecnico	Provincia di Pistoia
Enrico Bartoli	P.O. Sistema Informativo	Provincia di Pistoia
Andrea Bartolini	Geologo Esperto Tecnico	Provincia di Pistoia
Ilaria Bonanno	P.O. Risorse del Territorio	Provincia di Pistoia
Piero Bracali	Collaboratore Tecnico	Provincia di Pistoia
Riccardo Castagnoli	Collaboratore Tecnico	Provincia di Pistoia
Giovanni Cotza	Collaboratore Tecnico	Provincia di Pistoia
Silvia Lombardi	Arch. Esperto Pianificatore	Provincia di Pistoia
Massimo Mungai	Istr. Dir. Amministrativo	Provincia di Pistoia
Laura Rai	Istr. Dir. Amministrativo	Provincia di Pistoia
Francesca Simonetti	Arch. Esperto Pianificatore	Provincia di Pistoia
Walter Tosi	Istr. Dir. Tecnico, S.I.T.	Provincia di Pistoia
Massimo Zini	Collaboratore Tecnico	Provincia di Pistoia
Arch. Nicola Risaliti		Comune di Abetone
Arch. Andrea Di Filippo		Comune di Agliana
Geom. Adriano Magrini		Comune di Buggiano
Arch. Liliana Crocetti		Comune di Chiesina Uzzanese
Dott. Lorenzo Lenzi		Comune di Chiesina Uzzanese
Arch. Paolo Tronci		Comune di Cutigliano
Dott. Cinzia Chinni		Comune di Lamporecchio
Geom. Alessandro Solazzo		Comune di Larciano
Arch. Simona Fioretti		Comune di Marliana
Arch. Marzia Tesi		Comune di Massa e Cozzile
Geol. Alessandro Paoli		Comune di Massa e Cozzile
Geom. Maria Rosa Laiatici		Comune di Monsummano Terme
Geom. Riccardo Vivona		Comune di Montale
Arch. Mario Damiani		Comune di Montecatini Terme
Arch. Fabio Ciliberti		Comune di Montecatini Terme
Arch. Anna M. Maraviglia		Comune di Pescia
Geom. Daniele Teci		Comune di Pieve a Nievole
Ing. Cristiano Vannucchi		Comune di Piteglio
Arch. Elisa Spilotros		Comune di Pistoia
Arch. Saskia Cavazza		Comune di Ponte Buggianese
Arch. Caterina Biagiotti		Comune di Quarrata
Arch. Laura Tonini		Comune di Quarrata
Arch. Francesco Copia		Comune di Sambuca Pistoiese
Arch. Paolo Massaini		Comune di San Marcello Pistoiese
Geom. Federica Strufaldi		Comune di San Marcello Pistoiese
Geom. Federico Salvadeo		Comune di Serravalle Pistoiese
Dott. Lorenzo Lenzi		Comune di Uzzano
Arch. Enrico Marradini		Comune di Uzzano